Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Venerdì 8 gennaio — Numero 5

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 496 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Palermo ha inviato le nuove proposte di quel medico provinciale per la designazione di altre zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità, sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Palermo distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del sig. Prefetto della Provincia, e coll'aiuto degli uffici finanziarî competenti, per le zone, ove ciò occorra, affine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei possessori dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuarî.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

ELENCO di nuove zone malariche esistenti in Provincia di Palermo, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Altavilla.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale, delimitato da una linea che, partendo dalla spiaggia, alla foce

del Milicia, sale con questo sino ad incontrare il vertice del confine di Casteldaccia per deviare quindi a Sud-Est col confine stesso sino ad incontrare la trazzera di Cozzo Balata che segue sino a 400 metri Est della casa Vicario; da qui si dirige nuovamente sul confine che incontra a 300 metri Ovest della casa Puleo e lo segue sino a 300 metri Est del fiume S. Michele. Indi incomincia a correre alla stessa distanza di metri 300 parallelamente all'ora detto S. Michele, finchè giunto alla casa Angaria (Nord-Ovest del m. Angelia) incomincia a deviare a Nord-Est, costeggiando il detto Monte Angelia e l'altro della Grotta di Mezzomuto, finchè ancora va ad unirsi con la spiaggia a 250 metri Nord-Ovest del km. 22 dello stradale che viene da Palermo. In ultimo, seguendo l'andamento della stessa spiaggia, arriva al punto di partenza.

?. Comune di Bagheria.

La zona malarica comprende la parte di territorio comunale limitata a Nord dal tratto della spiaggia marina che resta a m. 600 Est dalla foce del fiume Ficarazzi; a Sud dal tratto di confine che per la stessa distanza si dilunga pure ad Est del fiume, e ad Oriente dalla linea che, unendo questi due punti, corre parallelamente al corso del Ficarazzi (sempre alla distanza suddetta di 600 metri) costeggiando i monti Porcara, Lingeruti, Malata e Ciamagna.

3. Comune di Bolognetta.

Vi sono due zone malariche: Il perimetro della prima incomincia sul confine con quel di Casteldaccia nel punto in cui questo è intersecato dalla mulattiera che viene dal fiume; scende a Sud accompagnandosi con questa per circa m. 700; indi per mezzo chilometro volge in perfetta direzione Ovest.

Dopo di ciò devia a Sud-Ovest per correre alla distanza di mezzo chilometro circa parallelamente al fiume Milicia, sino ad incontrare la mulattiera che viene dallo stradale di Misilmeri con la quale va sino all'abitato. Dall'abitato incomincia a seguire lo stradale di Villafrati, però incontrato il confine di quest'ultimo Comune lo accompagna sino in prossimità del sito di S. Chiara di Termini, per indi deviare a Nord in direzione normale al vallone delle Mortelle, che va ad intersecare nel punto d'incontro con la trazzera di mezzo.

Oltrepassato di 300 metri circa il detto vallone, si dirige a Ovest sino ad incontrare la mulattiera che viene dal fiume.

Da questo punto, deviando a Nord per km. 3 e mezzo circa, corre parallelamente al detto fiume Milicia, che si lascia 300 metri circa a sinistra.

Dopo percorsa la detta distanza, descrive una curva che si allontana di mezzo chilometro dal Milicia stesso, sino a incontrare il confine con quel di Baucina, che segue sino al punto di partenza.

La seconda zona, meno estesa della prima, si dilunga con il vallone Fercia che si lascia 100 metri circa a destra.

4. Comune di Cefalà Diana.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è determinata da una linea che, incominciando sullo stradale di Bolognetta, e precisamente in prossimità della casa Traina, procede in direzione di Ovest lasciandosi costantemente 40 metri circa a Nord il vallone, sino ad andare a incontrare la trazzera che, svolgendosi a Sud del vallone Groppara in quel di Marineo, unisce questo centro abitato con Cefalà Diana.

Indi, andando a incontrare il confine del detto Marineo, lo segue sino al punto di partenza.

La seconda zona è limitata da una linea che incomincia a circa 100 metri a Sud dell'abitato, e precisamente dal punto che dallo stradale di Godrano dal quale si diparte la trazzera che unisce lo stradale di Godrano con Villafrati, dirigendosi ad Est e dopo 350 metri circa a Sud-Est, va ad incontrare l'altra trazzera che viene dallo stradale di Villafrati.

Indi devia verso Sud-Ovest con la stessa trazzera, per poi, dopo 400 metri, deviare a Nord-Ovest e andare sullo stradale di Godrano, che incontra a 400 metri dall'abitato, e quindi al punto di partenza.

5. Comune di Casteldaccia.

Vi sono due zone malariche.

Il perimetro della prima zona incomincia sulla spiaggia del mare, allo sbocco del vallone Casteldaccia, segue il confine territoriale all'incontro della trazzera che va a passare per la casa Bambino per seguire questa e le altre che circoscrivono da Est il colle Brogna sino a 500 metri circa a Nord dell'abbeveratoio che trovasi a poca distanza del Milicia e a Sud dell'ora detto colle.

Da quest'ultimo punto si dirige alla volta della casa Mortillaro; però, a mezzo chilometro circa ad Est di questa devia a Sud sino a unirsi alla trazzera che da Sud costeggia il pizzo del Corvo per andare al confine con quel di Bolognetta a circa 500 metri Nord-Ovest del fiume Milicia. Indi segue il confine territoriale sino a mezzo chilometro Sud-Est del Milicia, dopodichè devia verso Nord-Est correndo parallelamente al corso del detto fiume. Incontrato il confine con quel di Altavilla, lo segue sino alla spiaggia, e indi con quest'ultima arriva nuovamente all'anzidetto sbocco del vallone Casteldaccia.

La seconda zona malarica incomincia sul confine con quel di Altavilla nel punto dove esso è intersecato dalla trazzera che si svolge lungo il S. Leomardo, e precisamente a Oriente del cozzo Vicario.

Scende a Sud e per km. 3 corre parallelamente al detto S. Leonardo che si lascia circa 300 metri a destra. Indi un po' più a Sud dell'abbeveratoio ch'è ad Est della casa Battaglia, devia verso il fiume col quale si unisce per arrivare al punto di partenza.

6 Comune di Ficarazzi.

La zona malarica è compresa dalla parte di territorio comunale, limitato da una linea che, incominciando dalla foce del fiume Ficarazzi, e si dirige con la spiaggia del mare a Ovest, e la segue per circa 600 metri. Indi deviando a Sud va a unirsi col sentiero che porta all'abitato e lo segue sino all'incontro di questo, dopo ciò corre col perimetro settentrionale dell'abitato stesso e, dopo circa 500 metri, devia a Sud per andare sul confine, che segue sino al punto di partenza.

7. Comune di Godrano.

Vi sono due zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica si sviluppa a un raggio di 250 metri circa dalle sponde del lago di Godrano, il quale veramente altro non è che un grosso gorgo esistente su di una pendice piuttosto ripida che si sviluppa a meridione del cozzo del Cervo.

La seconda zona malarica è limitata da una linea che comincia sul confine territoriale, a circa 250 metri Est del detto vallone di Guddemi e per due chilometri si dirige verso Nord-Ovest, parallelamente al vallone stesso. Indi, deviando a Sud-Ovest, arriva al confine territoriale, e con questo al punto che si prese come base della descrizione.

8. Comune di Marineo.

Vi sono tre zone malariche. Di esse la prima è limitata da una linea che incomincia sul confine con quel di Santa Cristina, e precisamente nel punto dove questo è intersecato dalla mulattiera che si svolge a Sud della costa del Lupo.

Da questo punto si dirige alla volta della Casuzza del Parco Vecchio e da questa in poi corre con la mulattiera che si svolge a Est dei cozzi di Marcione e Martinez sino alla casa Salerno che trovasi a Sud-Est dell'ora detto cozzo Martinez.

Dalla casa Salerno volge a Nord e va sul confine di Misilmeri che segue sino alla casa Barsano e da questa, volgendo a Sud-Ovest arriva sotto la Montagnola.

Da quest'ultimo punto incomincia a costeggiare la Montagnola sino a che va a unirsi allo stradale di Corleone vicino all'abbeveratoio Gorghillo. Indi incontrato il confine volge a Nord per seguire lo Scanzano (sul confine stesso), sino alla casa Martinez e

da questa deviando a Ovest, arriva di fronte alla casa Scarpulla.

Da quest'ultimo sito devia a Nord-Ovest e, passando per le case Lebrino, Acqua di Masi (400 metri a Nord), per la casa ch'è a Nord del cozzo Balatolle e per la mulattiera della località Scoppettieri arriva al punto di partenza.

Il confine della seconda zona malarica è segnato da una linea che parte dal confine con quel di Villafrati, e precisamente nella casa Fiduccia per dirigersi a Ovest, passando per la casa Scarpone o Scarpulla, e arrivare sulla mulattiera che viene dalla casa Pecoraro. Indi segue questa mulattiera sino a che essa incontra l'altra mulattiera che viene dall'abitato, e segue anche quest'altra sino a 400 metri Ovest dal vallone Corriol. Da questo punto, deviando a Ovest, arriva alla casa Mastropaolo, indi per 800 metri devia a Sud e poi a Est per andare sul confine di Cefalà. In ultimo, seguendo questo confine, lungo il quale si svolge il vallone Corriol, arriva al punto di partenza.

La terza zona malarica è limitata da una linea che, partendo dalle falde della Montagnola verso Ovest, 250 metri prima della trazzera che porta alla casa Martinez e attraversando questa, corre parallelamente all'abitato dal lato Nord-Ovest, conservando la stessa distanza fino ad incontrare la strada Marineo-Bolognetta da dove col perimetro dell'abitato ritorna al punto di partenza.

9. Comune di Mezzoiuso.

Vi sono due zone malariche.

La prima di esse zone malariche è limitata da una linea che si origina là dove il confine Mezzoiuso-Corleone tocca il fiume Centosalme; per 600 metri circa, segue questo confine; indi devia in direzione della casa di Cozzo d'Agnello, sulla trazzera che viene dal villaggio di Fitalia, mantenendosi parallelo al confine, indi arrivato nella detta casa incomincia a seguire la mentovata trazzera sino al confine. In ultimo, seguendo questo, arriva al punto di partenza.

La seconda zona malarica comprende quella parte di territorio comunale che è racchiuso da una linea che incomincia a 400 metri circa a Nord-Est della casa Baccola nel punto in cui la trazzera che viene dalla Casa Carciminia incontra il corso del fiume Gazziole, che in questo tratto ha l'aspetto di un torrente, e scende a Sud-Est sino all'altezza della casa Pravata lasciandosi 200 metri circa a sinistra il detto fiume. Da quest'ultimo sito devia a Sud e va alla volta dell'abitato; circoscrive questo da Ovest, da Sud e da Est per poi correre con la trazzera che, dirigendosi prima ad Est e poi a Sud, va a passare in prossimità delle case di Basiliani, Gattuso, Stratò, De Lise, Buccola, Romano, Di Salvo, Granatello, per arrivare al prossimo sito del Collegio; indi, oltrepassato di 500 metri il fabbricato omonimo di quest'ultimo sito, incontra la trazzera ch'è ad Ovest del cozzo Farra e dopo di averla seguita per circa m. 600 devia a Sud-Est.

Allora, incominciando a correre alla distanza di mezzo chilometro circa parallelamente al corso del fiume, arriva pel confine, con quel di Vicari, che segue a Nord, sino ad incontrare l'altro di Ciminna, col quale si accompagna sino all'altezza della vallata ch'è tra le montagne Zappalanotte e Portella di Lupo, e precisamente sino all'altezza della casa Lo Monte sullo stradale Vicari-Villafrati.

Da questo punto devia a Sud-Ovest e poi a Nord-Ovest ed a Nord-Est, in modo da escludere gli ora detti monti. Da questo punto in poi, distanziandoli di 230 metri circa, incomincia a correre parallelamente al corso del torrente Pizzo d'Orlando e del fiume Gazziuole, sino ad arrivare al punto di partenza.

10. Comune di Monreale.

Vi sono due zone malariche. La prima zona è delimitata da una linea che parte dal punto del confine con Partinico, dove questo è incontrato dallo stradale Partinico-Camporeale-San Giuseppe o San Cipirrello, verso monte, sino ad incontrare il confine della provincia di Trapani, col quale si accompagna sino a quella di Contessa Entellina.

Segue questo e indi gli altri della frazione di Bisacquino, Roccamena e Corleone, sino a 500 metri a Sud-Ovest del punto in cui il vallone del Casale incontra quest'ultimo confine. Indi incomincia a internarsi in pieno territorio, andando alla volta della masseria Casale di Mezzo e dell'altra di Sotto.

Da quest'ultima va alla volta della Masseria Ciccò e dell'altra di Barna, dalla quale si dirige verso Est, per andare a passare per l'abbeveratoio ch'è a Sud della fermata ferroviaria di Bifarera e sino ad incontrare la mulattiera che, venendo dallo stradale, va alla masseria Bifarara di Sopra, dove anche esso arriva.

Da quest'ultima località si dirige alla volta del sentiero che viene dal Bosco Ficuzza, e lo segue sino al limite del Bosco stesso, quindi, accompagnandosi con quest'ultimo e con la trazzera che viene colla Portella Gramigna, in quel di Godrano, arriva sul confine di questo ultimo territorio, che segue sino a un chilometro Est del vallone Bocca di Elici.

Da questo punto, correndo parallelamente al vallone Lupo, che si lascia circa 300 metri a Ovest, si dirige alla volta della masseria omonima, dalla quale incomincia a dirigersi a Sud-Est, per correre parallelamente al vallone Schiavo, che si lascia circa 200 metri più sotto, dopo circa un chilometro e mezzo di tale direzione per 400 metri circa devia a Nord-Est e indi a Nord-Ovest, in modo che con quest'ultima direzione, circoscrive il detto vallone Schiavo.

Indi ancora alla distanza di circa metri 300 corre nuovamente con direzione parallela al suddetto vallone Lupo, finchè, incontrato l'altro vallone Arcera, l'accompagna alla distanza di 200 metri e per la lunghezza di circa un chilometro e mezzo; quindi, incontrata la trazzera che porta in quel di Santa Cristina, la segue sino al confine, col quale corre sino a 800 metri ad Est del miglio 26 dello stradale per Piana.

Da questo sito si dirige verso Sud e va alla volta del miglio 27 dello stesso stradale, col quale ultimo si accompagna per circa mezzo chilometro, dopo di che volge a Ovest per correre parallelamente alla valle Bifarara, che si lascia circa 500 metri a Sud, e fino ad arrivare a circa 300 metri Est del vallone Sant'Agata. Indi per un chilometro volge a Nord, e indi ancora per quasi km. 2 ad Est, correndo con quest'ultima direzione parallelamente al vallone di Giusina, che si lascia circa 200 metri a Nord; dopo di che, per 400 metri circa, volge a Nord e quindi a Est, limitando così da Nord la zona influenzata dal vallone ora detto.

Arrivato a 300 metri Est del vallone S. Agata si dirige a Nord-Est in modo che con una curva parallela al corso di questo vallone arriva al confine, in prossimità della casa di Mammone, e lo segue ad Ovest per circa un chilometro.

Dopo ciò, scendendo verso Sud limita la zona influenzata dal detto S. Agata, che si lascia circa 400 metri a Est, sino ad arrivare sulla trazzera di valle Bifarara, che segue verso Ovest sino a 800 metri circa del tratto di confine corleonese, che è a Sud del cozzo del Pioppo. Poi devia a Nord per arrivare al Santuario del Rosario, passando prima per la Mandra Cattiva e indi a Ovest con la trazzera che va a passare al disopra del vallone del Pioppo e per la località Pietra Lunga.

Arrivata però all'altezza della Masseria Arcicocalotto devia verso Nord e indi, dopo costeggiato da Ovest il Monte omonimo, a Est, per andare alla Masseria Marone, e da qui al prossimo abbeveratoio. Arrivato in questo devia in direzione delle Casotte e indi al prossimo confine di Piana, che segue sino a che questo intersecato dalla trazzera che, venendo direttamente da piana, va alle masserie Gaggio e Montaperto. Con questa trazzera arriva in quest'ultima masseria dalla quale deviando a Nord-Ovest va all'altra masseria la Cerasa e da questa con la mulattiera del monte Famoso arriva sul confine di S. Cipirello, nella casa Percianotta.

Segue questo confine e l'altro di S. Giuseppe sino a 500 metri Nord del fiume Jato per indi deviare perfettamente ad Ovest sino

a incontrare la trazzera che viene dalle Case Camporeale. Scendendo verso Sud-Ovest s'accompagna con questa trazzera, che circoscrivendo da Sud l'ex feudo Bommarito e i monti della Fiera e di Billieni arriva sul Partinicense, cioè al punto che si prese come base di partenza della descrizione.

La seconda zona è delimitata da una linea che incomincia sul limite della borgata Rocca e per un chilometro circa segue lo stradale che porta a Monreale, indi devia verso Sud-Est per passare in prossimità della casa La Mantea, contrada Santicelli, del sito detto del pilone e della casa Ferraro fino ad arrivare sulla via che conduce in quel di Parco. Indi devia verso Ovest per andare sullo stradale che da Monreale s'interna nel territorio, e lo segue sino al miglio 8 per indi incominciare a correre parallelamente al vallone Caccella, che distanzia di 400 metri circa e sino ad arrivare in prossimità del vallone Taio che distanzia di circa 200 metri, tanto dalla parte della punta Busilmeri, quanto dalla parte del monte Renda per indi ancora correre come dianzi, parallelamente al vallone Caculla sino in contrada Renda. Dalla villa omonima a questa ultima località va alla volta della casa Polio e della Casazza, e indi dello stradale di S. Giuseppe che incontra a circa 500 metri a Nord del miglio 12 e che segue sino a che questo è intersecato dalla mulattiera che viene dalla contrada Paparina e Masseria Strasatto. Con quest'ultima mulattiera arriva al confine che segue sino al punto che s'è preso come base della descrizione.

11. Comune di Misilmeri.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia dal punto in cui il confine territoriale si distacca dal fiume Eleutero per prendere verso Ovest, e l'accompagna sino all'incontro dello stradale che porta a Palermo. Da quest'ultimo punto segue il detto stradale sino a Sud della Bocca Ciavole, all'altezza delle prime case del paese. Indi costeggia la detta Rocca sino ad andare a incontrare, a 500 metri circa dallo stradale per Belmonte, la mulattiera che viene dal Piano di Stoppa e che segue sino all'ora detto stradale, col quale da questo punto s'accompagna sino al sentiero che circoscrive da Ovest il detto Piano di Stoppa; indi, seguendo questo sentiero, va sino alla casa Greco (a Sud del Piano di Stoppa).

Dalla casa Greco incomincia a costeggiare il monte soprastante, passando per le case di Balata (diruta) e Cottanera, Da qnest'ultimo sito devia perfettamente ad Est sino ad andare ad incontrare, a 400 metri circa a Sud il sentiero [illegible] sentiero che viene dall'abitato.

Indi, per un chilometro circa, si dirige a Sud e poi per altrettanto cammino verso Est, sino allo stradale Misilmeri-Villafrati.

Per due chilometri segue questo stradale sino alla casa Landolina, e da questa devia verso Ovest, per andare, in linea retta, alla casa Grimaldi, dalla quale, seguendo la mulattiera che va a Sud incomincia a circuire la costa della Scalia passando per la casa Commendatore ed arrivando a 300 metri circa ad Est della mandra Golino. Da quest'ultimo punto si dirige a Sud-Ovest, attraversando il vallone Corvo, e dopo 800 metri si dirige a Sud-Est alla volta della casa Raffi.

Da quest'ultima va al confine con quel di Marineo accompagnandolo sino alla casa Barsano, e da questa si dirige a Est verso la casa dell'Acqua del Pioppo, per poi accompagnarsi con la mulattiera che va ad Est.

Dopo 600 metri circa però devia a Nord-Est, alla volta della Masseria Bongiordano e sino ad andare ad incontrare lo stradale Villafrati-Misilmeri. A 700 metri circa dal ponte delle Mortelle lascia il suddetto stradale per seguire la trazzera che va alla volta della casa Benante.

Dalla casa Benante, descrivendo una spezzata, passa per le case Ficotto, Scozza, Casinella e Comune, che costituiscono i vertici della spezzata stessa, e indi costeggiando il monte Scaniglia si avvia alla volta dei Ficarazzi che segue sino al punto di partenza.

12. Comune di Palermo.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è delimitata da una linea che parte dalla sinistra della Torre di Mondello, sulla spiaggia omonima scende con direzione Sud alla volta della casa Monteleone, sulle falde meridionali di Monte Gallo, e da questa alla casa Battaglia, sullo stradale di Partanna-Mondello. Indi con quest'ultimo si dirige alla volta della borgata Partanna, continuando in direzione della casa di Martino, della chiesa di Valdesi, del cortile Buffa e della casa Celesi. Infine da quest'ultima, correndo sulla spiaggia, si avvia al punto di partenza.

La seconda zona comprende quella parte di territorio comunale delimitata da una linea che si origina nella località detta Vigna del Gallo, dietro cioè la villa Giulia e l'Orto Botanico, va in direzione Ovest alla volta della via Brasa, con la quale s'accompagna sino alla casa Saitta e indi sullo stradale dei Pagliarelli.

Con questo corre sino al confine col Morrealese per arrivare alla villa Sciammara, dalla quale incomincia a svolgersi lungo le falde delle montagne Vauso, Rosso, Starabba ecc., sino ad un chilometro circa a Sud-Est di villa Grazia. Indi corre in direzione della via che resta a monte delle case Maiocco, Cavallaro, Trabia, Augusta e contrada conte Federico e con l'ora detta strada s'accompagna sino a comprendere quest'ultima località. Infine attraverso le contrade Brancaccio, San Giovanni e Romagnolo va sulla spiaggia, e con questa al punto di partenza.

13. Comune di Parco.

La zona malarica comprende la parte di territorio il cui perimetro incomincia dove l'Oreto interseca il confine del territorio di Palermo.

Per circa un chilometro e mezzo segue quest'ultimo per indi proseguire alla volta del cimitero nei pressi del quale si unisce con la mulattiera che salisce all'abitato e più su ancora alla casa Buttafuoco per andare in quel di Monreale. Infine, arrivato sul confine di quest'ultimo territorio, lo segue sino al punto che si prese come base della descrizione.

14. Comune di Piana dei Greci.

Il territorio comunale comprende due zone malariche;

Il perimetro della zona incomincia dal ponte della Malanoce, sullo stradale di Corleone.

Dal ponte in poi si accompagna col confine sino ad incontrare la mulattiera che viene dalla casa Arcuri (vicino lo stradale di Corleone) e indi, deviando in perfetta direzione Ovest, arriva sul detto stradale, nel punto in cui questa incontra il sentiero dell'altra casa Arcuri che trovasi a Nord del Cozzo Malanoce. Segue il sentiero che porta in quest'ultima casa, dalla quale con una curva circuente da Nord-Ovest il detto Cozzo del Malanoce va a passare 300 metri circa a Est del Santuario della Madonna della Scala, per indi dirigersi a Sud sino a incontrare a 300 metri del vallone Guadalami la mulattiera che porta alla Masseria Scala della Femina. Incontrata la mulattiera per un chilometro circa si dirige perfettamente a Est, e per altri 500 metri circa a Sud, dopodichè, deviando verso Occidente, arriva sul confine territoriale col quale s'accompagna sino a che esso si distacca dal fiume. Infine, correndo parallelamente a quest'ultimo per una distanza di 300 metri circa, arriva al punto che si prese come base della descrizione.

La seconda zona malarica è delimitata da una linea che si origina dal confine col territorio di Morreale e precisamente a circa 600 metri Est dall'abbeveratoio che trovasi sullo stradale di Corleone.

Per un chilometro e mezzo circa corre parallelamente al fiume Scanzano, che si lascia 300 metri circa a Est. Indi devia a Nord-Est per correre parallelamente al vallone Roselli che distanzia di circa 250 metri, e dopo due chilometri circa devia a Nord-Est,

e indi a Sud-Est per correre di nuovo parallelamente all'ora detto vallone che, come la prima volta, distanzia 250 metri. Arrivato a 400 metri a Ovest del suddetto fiume Scanzano procede parallelamente ad esso sino al confine territoriale che segue sino al punto di partenza.

15. Comune di S. Cristina Gela.

Vi sono tre zone malariche:

Il perimetro della prima zona malarica incomincia a m. 150 a Est del Km. 2 dello stradale Piana-Santa Cristina e per 500 metri scende con la mulattiera che va al Piano di Cola; indi per altri m. 800 circa scende a Sud sino a 350 metri circa a Nord del fosso di Malanoce.

Da questo punto per un chilometro devia a Est sino a incontrare la suddetta mulattiera del Piano di Cola che segue sino al detto fosso.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine di Marineo, a 300 metri Nord del punto d'intersecazione di questo e del vallone Zotta di Pomo; devia a Ovest e dopo un chilometro a Sud.

Indi dopo 500 metri circa di questa direzione devia a Est per incontrare il suddetto confine, col quale ritorna al punto di partenza.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia sul confine di Marineo a metri 100 circa sulla destra della casa Scarpulla, per scendere a Sud sino a 200 metri circa a Est del Santuario della Madonna di Scanzano, dopo del quale devia a Sud-Ovest e va a passare in vicinanza delle case di Romeo, Corrado e Cangialosi per arrivare al confine coi territori di Piana e Corleone. Segue quest'ultimo sino a metri 400 circa a Est del fiume; dopo di chè devia a Nord-Est per andare alla volta del confine di Marineo, che incontra a metri 400 Est del detto fiume.

In ultimo seguendo il confine ora detto ritorna al punto di partenza.

16. Comune di S. Flavia.

La zona malarica comprende parte del territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sulla spiaggia, a circa 300 metri dalla foce del vallone Casteldaccia, procedendo verso Sud-Ovest parallelamente ad esso sino a 200 metri circa a Sud-Ovest della casa Vannucci.

Da quest'ultimo punto, dirigendosi a Sud va sul confine, col quale s'accompagna sino al punto che si prese come base della descrizione.

17. Comune di Villabate.

La zona malarica comprende la parte di territorio comunale delimitata da una linea che incomincia a circa 250 metri Est dal confine settentrionale, e precisamente al capo della stradella che viene dall'abitato stesso per poi correre lungo il perimetro settentrionale di questo.

Dopo circa 700 metri devia a Sud e, dopo 200 metri circa a Nord-Ovest in modo da andare sul confine di Palermo, nel punto in cui questo è intersecato dallo stradale Palermo-Messina-Montagne, e con esso corre sino al punto che si prese come base della descrizione.

18. Comune di Alimena.

Vi sono tre zone malariche.

Il perimetro della prima zona incomincia sul confine di Petralia Soprana, a circa 500 metri Est del fiume, e dirigersi verso Sud-Est correndo parallelamente a questo ultimo, per arrivare all'altro lato dello stesso confine, che incontra nel punto d'intersezione colla trazzera della casa Cigno.

Da questo punto, correndo verso Est col limite del territorio, si dirige alla volta delle case Stretto, per proseguire oltre nella stessa direzione, sino a circa 500 metri Ovest del Salso.

Indi, dirigendosi verso Nord-Oves, tricomincia a correre parallelamente al detto Salso, sino ad incontrare il confine Nord del territorio col quale arriva al punto basilare della descrizione.

Nella penultima direzione di Sud-Ovest passa in prossimità delle case Bolfara, Bolfarella e Celsa.

Il perimetro della seconda zona incomincia sul confine territoriale, dalla parte della frazione occidentale di Bompietro, a 500 metri circa Nord dell'Imera, per indi dirigersi ad Est, correndo parallelamente allo stesso Imera, sino ad incontrare a 500 metri dal fiume, la terza trazzera che viene dalla regione Garrasia a contare dal confine. Da questo punto si dirige alla volta della casa Aratolo, dalla quale in poi scende verso Sud-Est correndo parallelamente all'Imera, che distanzia di circa 600 metri, per arrivare sul confine della provincia di Caltanissetta col quale si accompagna sino a 600 metri Ovest del più volte citato Imera.

Indi, ricominciando a correre parallelamente a quest'ultima, arriva sul confine della frazione di Petralia, col quale s'accompagna sino all'altro della frazione occidentale di Bompietro, e con esso ultimo arriva al punto che si prese per base della descrizione.

Il perimetro della terza zona malarica si estende per un raggio di m. 700 circa dal Gorgo Veneroso.

19. Comune di Bompietro.

Vi sono quattro zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia dalla casa S. Giovanni e si dirige nell'altra di S. Giovannello; indi da questo ultimo devia verso Ovest, e dopo 400 metri circa, a Sud, sino ad arrivare alla casa purgatorio.

Poscia da questa devia a Est, sino a incontrare la trazzera che va a far capo nella casa Marchese, dalla quale trazzera si dirige a Sud sino a incontrare il confine territoriale.

In quest'ultima direzione passa circa 100 metri a Ovest della casa Brusa. Incontrato il detto confine lo segue sino all'altezza della già detta casa San Giovanni, alla quale, deviando a ovest, si dirige per limitare la relativa zona.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine con quel di Resuttano (Girgenti); a circa 350 metri Sud delle case Sagneferi (Est del Monte Rascafica) per dirigersi verso Nord-Est alla volta della trazzera soprastante che incontra a 200 metri Est delle dette case Sagneferi, indi deviando verso Nord-Ovest va a incontrare la trazzera veniente dalle altre case Sagneferi, che trovansi a Nord del detto monte Rascafica.

Da quest'ultimo punto si dirige a Est, e dopo 500 metri circa a Sud, arrivando sul confine di Resuttano che segue sino al punto basilare della descrizione.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia sul confine di Alimena, a circa 400 metri Est del fiume Salso, per dirigersi verso Sud-Ovest e Sud-Est correndo parallelamente all'andamento del detto fiume e sino ad arrivare al km. 24 dello stradale che da Alimena porta in provincia di Catania.

Da quest'ultimo punto per un altro chilometro e mezzo circa continua a correre parallelamente al detto fiume indi deviando verso Sud-Ovest va a incontrare il confine di Alimena, che segue verso Sud per circa 300. Da quest'ultimo punto si dirige verso Sud-Est e, dopo 400 metri circa, verso Est, sino ad arrivare a 400 metri ad Ovest dal fiume.

Con queste ultime direzioni circoscrive la zona influenzata dal Gorgo di Consiglio a Nord della regione omonima.

Dopo ciò devia nuovamente verso Sud per continuare a correre parallelamente al Salso, sino ad incontrare il confine territoriale, col quale s'accompagna sino a 350 metri Est della casa Masto Macucco (in quel di Petralia Soprano). Da quest'ultimo sito, deviando verso Sud e, dopo un chilometro, verso Sud-Ovest, corre parallelamente al Gangi, sino a incontrare la trazzera della casa Alteri con la quale s'accompagna sino alla casa stessa, e da qui al confine, che segue sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della quarta zona malarica, incomincia sul confine con quel di Resuttano, a circa 500 metri Nord del fiume Imera

per correre verso sud-Est parallelamente a quest'ultimo, sino a incontrare il confine di Alimena. Indi con questo si dirige sul fiume, che segue sino a che da esso si diparte il suddetto tratto di confine di Resuttano, col quale ultimo arriva sino al punto che si prese come base della descrizione.

20. Comune di Campofelice.

L'intero territorio del Comune costituisce zona malarica.

21. Comune di Castelbuono.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine di Isnello a circa 300 metri a Sud del torrente di Castelbuono e corre parallelamente a questo sino alla regione San Giovanni, a 200 metri circa Ovest del Burrone San Calogero. Indi devia verso Nord per correre parallelamente a questo sino a 400 metri Nord-Ovest dell'Eremo di San Guglielmo, e poi a Sud-Est sino all'Eremo stesso, per quindi volgere a Nord-Est e andare parallelamente al detto burrone, sino al perimetro dell'abitato nel punto in cui si diparte la trazzera che porta nella regione Barraca.

Dopo ciò lambisce il perimetro Ovest dell'abitato sino al capo della trazzera di San Giovanni per ricominciare a correre parallelamente al burrone sino ad una distanza di 300 metri a Sud del sopradetto torrente Castelbuono. Da questo punto procede oltre al Castelbuono, al Pollina ed al torrente dei Mulini fino sul confine territoriale dalla parte della regione Conato e col confine stesso arriva sino alla regione Marcatagliastro, a 300 metri Ovest del fiume Pollina.

Dirigendosi verso Sud, s'incammina col sentiero di detta regione e con la trazzera circoscrivente da Est e da Sud la regione Misericordia sino a lambire il vertice più meridionale del confine di Pollina. Da quest'ultimo punto va in direzione del km. 9 del vicino stradale, per seguire quest'ultimo sino al punto d'intersezione della trazzera di Frassalerno e indi parallelamente al Castelbuono arrivare sul confine territoriale dalla parte della regione Sant'Elia. In ultimo col confine stesso arriva sino al punto che si prese come base della descrizione.

22. Comune di Cefalù.

Vi sono tre zone malariche.

La prima zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che, incominciando sulla spiaggia del mare, alla foce del Piletto s'accompagna con questo sino al Pizzo Presti nella regione omonima dopo del quale devia a Est correndo parallelamente al vallone S. Biagio, che si lascia circa 400 metri a Nord. Dopo due chilometri di tale direzione devia a Nord e, dopo 800 metri circa, a Ovest, e poi ancora per due chilometri e mezzo a Nord-Ovest, sino a incontrare la trazzera che si sviluppa a Nord della Montagna di Cicirada. Per due chilometri segue questa trazzera; indi arrivato a circa 500 metri Ovest del lavinaro di San Pasquale devia a Est e dopo 400 metri a Nord-Est, in modo da andare a lambire il perimetro Ovest di Cefalù. Indi ancora arrivato sulla spiaggia la segue sino al punto di partenza della descrizione. In questa zona malarica però è compresa una zona immune costituita dalla regione Monte e Serre.

Il perimetro di tale zona incomincia sulla trazzera di Torre Tonda e la segue sino a 250 metri circa a Sud dello stradale della spiaggia; indi per due chilometri circa corre parallelamente al detto stradale per poi deviare a Sud-Est in modo da andare a incontrare l'altra trazzera che si svolge a Sud della regione Monte e l'accompagna sino al capo occidentale. Indi, conservando la stessa direzione, arriva in prossimità della casa Ferriolo dalla quale devia a Nord-Ovest per arrivare al punto di partenza.

La seconda zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che, incominciando sulle falde orientali del monte sovrastante a Cefalù, si dirige a Sud, e, dopo due chilometri e mezzo circa, ad Est.

Dopo 500 metri circa di tale direzione volge a Nord sino ad andare alla Torre Caldura, e di là colla spiaggia al punto di partenza.

La terza zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che, incominciando sullo stradale di Messina, si dirige a Sud, finchè arrivato all'altezza della casa di contrada Caccarella devia a Est e dopo 600 metri volge a Nord, correndo parallelamente al vallone Carbone, che si lascia 400 metri circa a Ovest. Arrivato sulla spiaggia con questa va al punto di partenza.

23. Comune di Collesano.

Vi sono tre zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia nel punto in cui la trazzera che viene dalla regione Pozzelli o Pozzetti, attraversa, a circa metri 400 Est del vallone Piletto, il confine con quel di Campofelice, per dirigersi a Sud correndo parallelamente all'ora detto vallone che distanzia di circa metri 250 Est.

Incontrato il confine di Gratteri volge verso Nord accompagnandosi con esso sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine con quel di Campofelice, a 300 metri circa a Ovest del torrente Roccella e si dirige a Sud correndo parallelamente a questo. Arrivato sulla trazzera che nella regione Favara si stacca dallo stradale di Campofelice, la segue sino al bivio delle Fondelle per andare a Nord correndo parallelamente al detto torrente Limo Roccella, che anche da questa parte distanzia di m. 300.

Indi arrivato sul detto confine di Campofelice, devia con esso verso Ovest, per andare nel punto di partenza della descrizione.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia come quello delle prime due sul confine di Campofelice, dalla parte della regione Ardiciniri o Gargi di Cenere a circa m. 500 Est del vallone Argentiero, più a monte detto vallone Cacareddo e col confine stesso s'indirizza a Ovest per correre all'incontro dell'Imera.

Arrivato su questo s'accompagna con esso lungo i confini con quei di Termini, Cerda, Sclafani e col torrente Fichera sino allo sbocco del primo vallone Nicchia, col quale salisce sino a incontrare la trazzera, che viene dal villaggio Scillato, e con essa s'accompagna per circa km. 3. Indi continua a correre parallelamente al Fichera che distanzia di circa m. 600, e ciò sino all'incontro del Canale d'Inferno. Da questo punto incomincia a dilungarsi parallelamente alla sottostante trazzera di Scillato, distanziandola di circa m. 200, finchè a una pari distanza del vallone Mortelle, devia verso Nord-Est, e per m. 500 circa corre parallelamente all'ora detto vallone Mortelle per indi deviare verso Ovest. e dopo m. 400 verso Sud-Ovest. Con queste tre ultime direzioni circoscrive il tratto inferiore del vallone Mortelle.

Dopo ciò incomincia a correre alla distanza di metri 600 circa parallelamente all'Imera o Fiume Grande, e ciò sino a 200 metri Sud del vallone Pocopane, giacchè arrivato in questo ultimo punto per due chilometri devia verso Sud-Est, e indi verso Nord sino al fosso della regione Mandoletto. Indi ancora, dirigendosi verso Nord-Ovest incomincia a correre parallelamente al detto Pocopane, distanziando anche qui di metri 200, sino a incontrare la trazzera della regione Tabarrani dalla quale in linea retta si dirige al capo della trazzera veniente dallo stradale Campofelice e con esso si accompagna sino alla prima risvolta che s'incontra andando verso Est. Proseguendo nella stessa direzione, arriva sino a 200 metri Ovest del vallone Cacareddo, per quindi incominciare a correre parallelamente a quest'ultimo, sino ad un chilometro di distanza dalla trazzera che viene dalla regione Comuni; dopo di chè per circa m. 500 devia in direzione Nord, e dopo ancora verso Ovest, in maniera da proseguire parallelamente al detto vallone Cacareddo o Argentiero sino al punto di partenza.

24. Comune di Gangi.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia dalle falde del cozzo San Loi e precisamente alla distanza di metri 250 (in linea orizzontale) dell'abbeveratoio esistente vicino al chilometro 81; passa alla

distanza di metri 50 dal mulino detto di Sopra per dirigersi verso Sud sino alla casa Calmeni, correndo parallelamente al fiume indi si unisce con la trazzera che si svolge a Sud di questa e la segue sino al bivio che resta ad Est del cozzo della Pazuta. Da questo punto, continuando a correre parallelamente al detto fiume, arriva sino a 250 metri a Nord del Rio di Frerate per volgere a Nord-Ovest e, dopo un chilometro, a Sud sino al confine.

Incontrato questo lo segue sino a 400 metri Sud della casa Bordonarello di sotto, per quindi volgere verso Nord e correre parallelamente al Gangi alla distanza di metri 500 circa, sino all'altezza delle case Regiovanni dalle quali in poi continua bensì a correre sempre parallelamente al fiume, ma alla distanza di metri 250 circa o sino all'incontro della trazzera del mulino detto di Sopra, con la quale si porta al punto di partenza.

25. Comune di Geraci.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine con quel di Petralia Sottana, a circa 300 metri Sud del torrente dei Mulini, per procedere parallelamente a questo sino a 200 metri Ovest del km 22 allo stradale di Castelbuono; indi deviando verso Sud prosegue parallelamente al vallone Annunziata, che distanzia di 200 metri circa, o sino ad arrivare ad un chilometro Est del confine, dalla parte di Portella di Colla - Deviando a Sud-Est oltrepassa di 200 metri l'ora detto vallone per proseguire verso Nord-Est alla volta dei burroni di S. Giorgio e sino ad arrivare a circa 200 metri dal vallone Giardinello, parallelamente al quale devia verso Sud-Est sino a mezzo chilometro Nord-Est del canale S. Giorgio. Dopo ciò per 400 metri devia a Nord-Est e quindi per un chilometro circa a Nord-Ovest.

Prosegue oltre verso Nord sino a toccare il km. 27 dello stradale di Castelbuono e arriva al km. 23 dello stesso; dal quale ultimo punto procede parallelamente al torrente dei mulini sino a 300 metri Ovest del fiume Pollina.

Deviando verso Sud, procede parallelamente al detto Pollina e al vallone Grosso, sino ad incontrare la trazzera che alla regione S. Anna porta nell'altra di Policaro e la segue per circa 500 metri verso Est, per indi deviare a Nord procedendo anche da questo lato parallelamente al vallone, sino a incontrare a 300 metri da questo l'altra trazzera che si svolge a Nord della regione Fisavola. Da questo punto corre verso monte con direzione parallela al Calabrò sino alla casa Gilerta dalla quale in poi unendosi col sentiero che conduce al casale Pontorna lo segue sino ad un chilometro e mezzo a Sud dell'ora detto Casate. Per un altro chilometro prosegue oltre parallelamente al vallone Ramo, finchè deviando a oriente, arriva sul confine territoriale e lo segue per circa mezzo chilometro verso la regione Badia, cioè sino al punto in cui dal detto confine si diparte la trazzera che conduce al canale Buttafuori. Indi prosegue verso Nord parallelamente al detto Ramo, sino ad arrivare a 300 metri Sud dal Calabrò e devia a oriente sino sul confine territoriale che incontra a mezzo chilometro Nord-Est dell'abbeveratoio sottostante al casale Guercia. Deviando a Nord col confine stesso lo segue per circa 600 metri per addentrarsi nuovamente in pieno territorio passando per la sorgente ch'è sotto la casa Calabrò e dalla quale procede oltre per andare a incontrare il nuovo confine territoriale il quale incontro si verifica a circa 300 metri Est del casale Botindari che trovasi sul detto confine, dalla parte del territorio di S. Mauro. Da questo punto in poi si unisce col confine per andare sul punto che si prese come base della descrizione.

26. Comune di Gratteri e Lascari.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale deliminato da una linea che incomincia sul confine di Collesano, a circa metri 250 a Sud del Vallone Callavaresco o Riminello per procedere verso Sud-Est parallelamente a questo a 250 metri Ovest del mulino Prizzitano, indi per 500 metri devia a Est e poi a Nord-Ovest sino ad incontrare il sentiero di contrada Difesa. Da questo punto devia a oriente sino a incontrare la trazzera di contrada da S. Emiliano e volge per 400 metri circa a Nord.

Da quest'altro punto in poi procedendo parallelamente al torrente arriva alla trazzera della regione Acuzzo e indi sullo stradale, che accompagna sino a 300 metri (in linea retta) a Sud di Lascari, cioè sino a 250 metri Ovest del Calcavecchio per deviare verso Sud-Est e correre parallelamente all'ora detto, sino a 200 metri Ovest della casa Ortazzo. Dopo ciò per una distanza di 500 metri circa volge a Nord-Est e poi a Nord-Ovest, sino a 300 metri Sud del Campella, colla quale alla distanza di detti 300 metri, procede verso Oriente. A 200 metri del vallone Suro devia verso Meridione correndo con direzione parallela a questo sino alla trazzera di Giardino Grande, con la quale per circa 600 metri procede verso Nord. Infine parallelamente all'ora detto vallone arriva sul limite territoriale e lo segue sino al punto basilare della descrizione.

27. Comune di Isnello.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine di Castelbuono, a metri 300 circa a Sud del detto torrente, per dirigersi verso Ovest parallelamente a questo, sino a 500 metri Est del prossimo molino. Indi si dirige verso Nord-Ovest per arrivare sul confine territoriale, che accompagna sino al punto di partenza.

28. Comune di Petralia Soprana.

Vi sono tre zone malariche.

La prima zona malarica comprende il tratto di territorio comunale che è delimitato da una linea che comincia sul vallone Cassine, 500 metri circa a Nord-Est del molino Torcicoda, per dirigersi verso Sud, parallelamente al Petralia sino a incontrare il confine di Resuttano, col quale s'accompagna sino all'altro di Petralia Sottana che segue sino al punto che si prese come base della descrizione. Nella seconda direzione il detto perimetro distanzia il fiume di circa metri 300 Est.

La seconda zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia all'altezza del molino Salinella per dirigersi alla volta delle cave di sale, dalle quali in poi incomincia a correre parallelamente al vallone Acqua Amara, che distanzia di metri 300 circa, e sino a metri 200 Nord della trazzera veniente dalla casa Schernicci. Indi devia a Nord-Est per poi, dopo 600 metri circa di tale direzione deviare verso Sud-Est alla volta della detta casa Schernicci, che oltrepassa di 200 metri circa; indi ancora devia verso Sud-Ovest, finchè a 300 metri Est dell'Acqua Amara incomincia nuovamente a correre parallelamente a questo sino al confine con quel di Alimena.

Da quest'ultimo punto seguendo l'andamento del confine arriva fino a 250 metri Nord della casa Marchese, dal qual punto in poi, sino all'incontro della trazzera del molino Salinella, incomincia a correre da Ovest parallelamente alla detta Acqua Amara, finchè incontrata la citata trazzera si unisce con essa per arrivare al punto di partenza.

La terza zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine con quel di Geraci, a Nord-Est del Cozzo Arbore, per dirigersi verso Sud-Est correndo parallelamente al vallone di Casalgiordana, sino a 300 metri Ovest del fiume Gangi.

Da quest'ultimo punto si dirige alla volta delle Pagliare e indi alla volta del confine della frazione di Bompietro, correndo parallelamente al suddetto fiume.

Infine col limite territoriale si dirige alla volta del punto che si prese come base della descrizione.

29. Comune di Petralia Sottana.

Vi sono quattro zone malariche.

Il perimetro della prima zona incomincia sul confine con quel di Petralia Soprana, all'altezza del mulino Torcicoda, e per 250 metri circa si dirige verso Ovest, per indi deviare verso Sud e andare alla volta del Santuario detto di S. Andrea di Sotto e pro-

seguire verso la sorgente soprastante al passo di S. Andrea - Da quest'ultimo punto incomincia a correre parallelamente al fiume, sino ad arrivare a 100 metri Ovest della casa Vanella a Sud della regione omonima - Da quest'ultimo punto volge in direzione dell'altra casa che resta a 400 metri circa a Nord - Ovest della prima, per quindi salire a Nord parallelamente al detto Rio Avanella di San Giorgio, passando per la prima casa Avanella - Arrivato ad un chilometro circa a Nord - Ovest della somma seconda casa Avanella devia verso Sud - Ovest per dirigersi sul confine, col quale si avvia al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sulla trazzera di Passo della Mattina, a 400 metri Nord del vallone, per dirigersi verso Est parallelamente al vallone stesso, fino a incontrare il confine territoriale col quale ritorna verso la trazzera suddetta e indi sul punto basilare della descrizione.

Il perimetro della terza zona malarica, incominciando sul confine territoriale, a 400 metri circa a Ovest del fiume Salso, scende verso Sud parallelamente al fiume stesso per andarsi a riunire al confine, seguendolo sino al punto di partenza.

Il perimetro della quarta zona malarica incomincia sulla cosidetta Regia Strada Consolare di Palermo, a 500 metri Est del Barbarigo, e con essa si dirige verso Ovest sino ad incontrare il capo della strada che viene dal Casale Tudia - Da questo punto procede verso Sud - Ovest parallelamente al detto Barbarigo, sino a incontrare la trazzera che dal casale Bilici porta al casale Torre di Bilici e la segue sino al primo di detti casali - Indi, proseguendo verso Nord, parallelamente al torrente Bilici, arriva sul confine con la frazione di Polizzi, e lo segue sino all'altro di Vallelunga.

Arrivato sul vertice dei tre confini di Vallelunga, Villalba, Petralia Sottana devia verso Sud-Est per ricominciare a correre parallelamente al detto Bilici sino sul confine con quel di Mussomeli - In ultimo col confine di Marianopoli va sino all'imbocco meridionale della galleria ferroviaria omonima per ricominciare a correre parallelamente al Barbarigo sino al punto di partenza.

30. Comune di Polizzi Generosa

Vi sono cinque zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia sul confine di Collesano a circa 400 metri Nord del Fichera, cioè nel punto in cui il detto confine è intersecato dalla trazzera che va nella regione S. Cono.

Per circa un chilometro e 250 metri segue questa trazzera per poi andare alla volta della casa Fiore, dalla quale si dirige alla volta del Santuario di S. Nicola; indi da questo punto si dirige vesso Sud - Ovest correndo parallelamente al vallone omonino sino ad arrivare alla casa Carpinetto - Da quest'ultima devia a Sud - Est per correre sino alla casa Gagliardo, dalla quale devia verso Sud per andarsi a unire con la trazzera ch' è a Sud del Rio Secco, e che segue sino a circa 300 metri Est del Fichera, indi corre verso Sud parallelamente a questo sino a incontrare la trazzera del santuario S. Calogero - Dopo ciò devia verso oriente per correre parallelamento al vallone Zacca, che distanzia di 200 metri circa, sino ad arrivare sulla via che salisce a Polizzi e che accompagna sino alla trazzera che scende dalle prossimità orientali del Pizzuto.

Indi incomincia a correre da parte di Sud parallelamente all'ora detto Zacca, sino a 300 metri Est del Fichera, col quale si accompagna parallelamente sino al burrone di Poggio San Filippo, per indi volgere ad Ovest sino al confine territoriale, che accompagna sino al punto basilare della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul vallone Xireni nel sito detto Passo della Mattina, per dirigersi a Sud con la trazzera che porta alla sorgiva sottostante al Pizzo Guercia. Dopo 400 metri circa di tale direzione volge verso Oriente per correre parallelamente al detto Xireni, sino ad incontrare a 400 metri Ovest del Salso, il confine territoriale, che accompagna sino alla casa di San Giorgio, Indi da quest'ultima località scende verso Sud con direzione parallela al vallone Avanella San Giorgio, e dopo due chilometri e 200 metri circa devia verso Ovest per andarsi ad unire al confine territoriale, che accompagna sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia sul confine con quel di Caltavuturo, nel punto in cui il vallone Verbumcaudo è intersecato dalla trazzera veniente dalla regione omonima, per seguire l'ora detta trazzera. Dopo 250 metri circa devia a Sud per correre parallelamente al vallone e sino a 400 metri circa del Belici; indi deviando verso Oriente corre parallelamente al vallone sino a 400 metri circa del Belici, indi deviando verso oriente corre parallelamente a quest'ultimo, arrivando sul confine, col quale si accompagna sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della quarta zona malarica si estende per un raggio di circa 100 metri dalle sorgenti Alberi.

Il perimetro della quinta zona malarica si estende per un raggio di circa 100 metri dalle sorgenti Margio di Lima.

31. Comune di Pollina.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sulla spiaggia a circa 500 metri Ovest dalla foce del fiume Pollina, e si dirige verso Sud parallelamente al fiume stesso sino ad incontrare il confine di Sud, passando prima per il casale Celsito. Arrivato sul confine lo segue sino al punto che si prese come base della descrizione.

La seconda zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia anch'essa sulla spiaggia del mare, a circa 300 metri Ovest dello sbocco del detto Malpertugio, per dirigersi a Sud sino a 300 metri Ovest dalla casa Linati.

Da quest'ultimo punto, e sino ad incontrare il confine di Cefalù corre parallelamente al Linati. Incontrato il detto confine lo segue verso Sud per 600 metri circa; indi deviando verso Nord-Est corre di nuovo parallelamente all'ultimo detto vallone, sino a 300 metri Ovest del Malpertugio. Da questo punto devia a Sud sino al confine con quel di Castelbuono per dirigersi alla volta del prossimo stradale, che interseca 500 metri Sud del km. 3. Quindi per 800 metri circa corre parallelamente al vallone Santa Maria, sino cioè ad arrivare a 400 metri Est del fabbricato di Lungo Marchese, per poi deviare verso Nord-Est sino ad incontrare la trazzera che va a far capo al km. 3 dello stradale succitato, e la segue sino a 200 metri Est dello stesso stradale.

Infine correndo di nuovo parallelamente al Malpertugio s'indirizza sulla spiaggia e con questa al punto basilare della descrizione.

32. Comune di San Mauro.

Vi sono due zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia sul Castelbonese, a circa 400 metri Est del fiume Pollina per andare parallelamente al fiume stesso sino al casale Malia, dal quale scende verso Sud-Est, sul confine territoriale, che incontra a circa 300 metri Est del casale Botindari. Indi col confine stesso va al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia anch'esso sul confine di Castelbuono, nel vertice settentrionale della regione Cornicia, e per 300 metri circa si dirige a Oriente e poi a Nord, sino a incontrare la trazzera della casa Tiberio. Segue questa trazzera sino a che essa in prossimità di S. Maria incontra la via della regione Ogliastro e indi, unendosi con quest'ultima, arriva sino a 300 metri Ovest del Ponte Parrinello, per scendere a Sud parallelamente al vallone Buonanotte.

Incontrato il sentiero della regione S. Rosalia devia a Oriente e quindi, dopo 400 metri, a Nord. Dopo ancora un chilometro di tale direzione, devia nuovamente a Est, sino ad andare al Bosco Buonanotte, che lambisce da Ovest per circa 300 metri; quindi volgendo a Ovest arriva sino a 200 metri del burrone veniente

dal Bosco Buonanotte. Con queste ultime tre direzioni limita la zona d'influenza dell'ultimo tratto dell'ora detto burrone, dove, specie nelle annate piovose, si formano degli specchi d'acqua stagnante.

Arrivato nell'ultimo punto stabilito volge a settentrione, sino a incontrare, a 200 metri Sud del burrone Parrinello, la trazzera che va nella regione omonima; dopodichè per un chilometro circa devia verso Oriente, correndo parallelamente al detto burrone, indi per 400 metri circa devia a Nord e poi ad Ovest e dopo un chilometro nuovamente verso Nord, sino a incontrare a metri 500 dal Pollina la trazzera che viene da quest'ultimo fiume.

In ultimo, parallelamente a questo, arriva sulla spiaggia con la quale va alla foce e indi con confine al punto basilare della descrizione.

33. Comune di Bisacquino.

Vi sono tre zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica si confonde col perimetro di confine della frazione occidentale.

Il perimetro della seconda zona malarica è limitato dal tratto del confine territoriale che va dal punto in cui quel di Campofiorito si distacca dalla mulattiera che viene dal vallone del Sacramento, sino a un chilometro e mezzo Est dell'abitato di Contessa. Da questo punto incomincia a seguire la mulattiera che va a passare per la casa Lo Cascio sino allo stradale che unisce Contessa a Campofiorito; segue questo stradale sino al km. 7, per indi deviare verso Sud-Est in direzione della contrada Masone, dove, incontrata la mulattiera del mulino, la segue sino a 200 metri Nord del molino stesso. Da quest'ultimo punto volge a Nord, passando per l'altro molino della regione Vaccarizzetto per andare a incontrare a km. 5 il detto stradale Contessa-Campofiorito; indi, volgendo ad Ovest, segue questo per circa 400 metri, dopo di che, seguendo la citata mulattiera, che viene dal soprastante vallone, arriva al punto di partenza.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia al punto in cui il confine orientale della frazione Est è intersecato dalla mulattiera che viene dalla casa Feudotto; scende verso Sud-Ovest per andare all'altra casa Feudotto più a valle e da questa al Santuario della Madonna della Scala.

Da questo Santuario incomincia a costeggiare il Pizzo Muffoletto intersecando a 700 metri circa dal fiume la mulattiera che scende dalla casa Biddera, e indi passando per la casa Muffoletta arriva all'altra di Carluccello, e da questa, seguendo il confine a valle di Sclafani e il fiume Sosio, arriva al primiero punto.

34. Comune di Contessa Entellina.

La zona malarica è costituita da tutto il territorio comunale eccettuate tre zone immuni.

Il perimetro della prima zona immune si sviluppa sui cigli dei burroni di Rocca di Entella e del sentiero di Ovest.

Il perimetro della seconda zona immune incomincia dalla casa Scilocco, segue i burroni della Sezione Busciolotto, finchè incontrato il sentiero che viene dalla casa Carrubba di Sotto lo segue fino a 300 metri Nord della casa Carrubba di Sopra; indi va a passare per quest'ultima, e dopo 600 metri circa volge in perfetta direzione Ovest, sino ad incontrare la mulattiera che viene dalla Masseria Casalbianco, e la segue sino a che questa, deviando a Nord, sale alle cave di Gesso.

Indi ancora correndo parallelamente al vallone Sonore, che distanzia di circa 600 metri Est, va ad incontrare la trazzera che dal detto vallone conduce alla già mentovata casa Scilocco e la segue sino al punto di partenza della descrizione.

Infine il perimetro della terza zona immune incomincia sul confine della provincia di Girgenti, nel punto in cui da questo si diparte il sentiero portante alla Cresta del Gallo, col quale s'accompagna per circa km. 2 1/2 per indi deviare a Est. Dopo un chilometro e 200 metri circa di quest'ultima direzione devia a Nord e quindi a Ovest sino a incontrare a 250 metri circa a monte del mulino Bagnitello Sottano il sentiero che con direzione Nord porta nella regione del Piano del Cavaliere e lo segue fino che esso sentiero cambia direzione.

Per un altro chilometro e 250 metri circa continua nella direzione settentrionale per quindi deviare a oriente sino a unirsi con la trazzera che si svolge a Est della Masseria Vaccarizzo, seguendola per due chilometri verso Nord. Abbandonata l'ora detta trazzera prende la direzione Sud-Est in modo da andare a incontrare l'altra trazzera che svolgendosi nella valle formata dal Cozzo della casa Guglino e il cozzo sottostante a questo arriva sul confine territoriale con quel di Bisacquino.

In ultimo percorrendo l'ora detto confine, l'altro di Giuliana e quello di Girgenti arriva nel punto che si prese come base della descrizione.

35. Comune di Chiusa Sclafani.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che da una parte comprende il confine di Giuliana, Provincia di Girgenti, palazzo Adriano e dall'altra incominciando nel vertice dei tre confini di Bisacquino, Chiusa e Giuliana, per 300 metri circa segue il confine Chiusa Bisacquino, indi devia a Sud mantenendosi per detti 300 metri alla destra del vallone Quaranta va ad incontrare a 2 km, Sud di Chiusa lo stradale di Chiusa S. Carlo.

Indi ancora sino a 700 metri circa a Nord di S. Carlo segue questo stradale per poi deviare verso Nord-Est e andare alla volta della casa Lucerto seguendo una linea quasi parallela al fiume S. Carlo.

Dalla Casa Lucerto va alla casa La Torre e poi, seguendo la prossima mulattiera va alla casa Fico di Marino, e da questa correndo parallelamente al Sosio, che si lascia a destra di circa mezzo chilometro, arriva a 200 metri Ovest dal punto in cui il Sosio riceve le acque del torrente del mulino Giulfo. Da questo punto volge a Nord-Ovest per andare a incontrare a 500 metri Ovest del Mulino Giulfo il confine di quel di Bisacquino, che segue sino alla trazzera del citato mulino Giulfo. Da questo punto, deviando a Est va alla casa Lissandro di Sotto e da questa va a incontrare il confine con la frazione Est di Bisacquino nel punto in cui il confine stesso è intersecato dallo stradale di Bisacquino, Palazzo Adriano.

Indi col confine stesso scende sino al fiume. Le sponde del Sosio, del San Carlo e dei Valloni Maltempo e Quaranta costituiscono, come in principio si disse, il resto del perimetro della zona malarica.

36. Comune di Campofiorito.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che, incominciando sul confine Est, e precisamente m. 400 a Sud del M° 44 dello stradale di Corleone, e sullo stradale stesso, si dirige ad Est.

Per un chilometro circa corre parallelamente al Batticano, che si lascia 300 metri circa a Sud. Indi, avvicinandosi maggiormente al fiume, descrive una curva, che va a terminare in prossimità della casa di S. Giovanni, nelle vicinanze della quale esiste una piccola cappella.

Da questo punto in poi incomincia a correre di nuovo parallelamente al Batticano, distanziandolo di 400 metri circa, sino a che va unirsi al confine Ovest, sempre con quel di Corleone. Indi, deviando a Sud, per 800 metri corre col detto confine, sino cioè ad incontrare la mulattiera che va a passare per la Solferara, con la quale s'accompagna sino alla Solferara stessa. Da quest'ultima località continua a procedere alla volta della casa Finocchiara e da questa al surriferito stradale di Corleone, col quale s'incontra in vicinanza del m. 46.

37. Comune di Corleone.

Vi sono quattro zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia a circa metri 150 a Sud del km. 2 dello stradale di Campofiorito, per andare alla volta della trazzera di casa Banchinello, con la quale trazzera si unisce a circa 200 metri ad Ovest dell'ora detta casa, cir-

cuendo da occidente il cozzo del Poggio. Indi si dirige alla volta della Madonna delle Vigne, sino a confondersi col confine di Campofiorito. Continua a procedere, il descrivendo perimetro, lungo i confini di Contessa Entellina, Roccamena, Monreale, sino alla regione Lavanche, e precisamente a 3 km. e mezzo circa ad Est dello stradale di Piana dei Greci.

Da questo punto volge a Sud-Ovest per arrivare alla casa Bisagno, e indi, deviando a Nord-Ovest, va a passare per la masseria Sant'Ippolito, proseguendo alla volta dell'abbeveratoio sino al già citato stradale di Piana, e precisamente al miglio 6 di esso. Per un chilometro s'accompagna con questo stradale, per indi correre per la lunghezza di km. 2 col sentiero che va alla volta della stazione di Donna Beatrice. Indi devia a Sud-Ovest, e, costeggiando il cozzo Guardiola, passa per l'abbeveratoio omonimo, per arrivare al km. 22 dello stradale S. Cipirrello. Segue il detto stradale sino a 300 metri a Nord della città, e quindi, deviando verso Oriente, va a passare per S. Antonio, per la casa Termini, per S. Giovanni, procedendo diritto verso la trazzera che dalla città porta verso Nord-Est, alla volta del Pizzo S. Elena. Incontrata a 500 metri circa da Corleone la detta trazzera, e conservando sempre la stessa direzione orientale va ad unirsi con l'altra trazzera della contrada Giaconia e la segue sino alla Mandra, per indi deviare verso Sud-Est e andare alla casa Ciccotta. Da quest'ultima, deviando ad Est, arriva alla casa Zuccarone e poi all'altra di Candelora (a Sud-Est della precedente). Dall'ora detta casa Candelora, deviando a Sud, arriva al km. 11 della strada di Prizzi e l'accompagna sino al km. 5, dal quale punto, costeggiando i burroni della regione Chiese, arriva al punto di partenza.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine di quel di Mezzoiuso a 800 metri circa a Nord del fiume Centosalme, corre parallelamente con questo sino al mulino di Guddemi sul vallone omonimo.

Da quest'ultimo punto si avvia alla volta del confine di Godrano e lo segue sino a 500 metri ad Ovest del vallone Guddemi ora detto.

Indi, attraversando la regione Marosella, va a unirsi alla mulattiera della regione Amendola e la segue sino alla Costa di S. Agostino, poi dirigendosi a Sud-Est va a passare per le case di Molara e per l'altra di S. Agostino. Dalla casa di S. Agostino si dirige nuovamente a Sud-Est, seguendo il sentiero della regione Calandrino, sino alla casa Cappuccio.

Da questa, segue il sentiero che va alla casa Imbriaca e indi, dilungandosi con la mulattiera che va a Nord, arriva sino al confine con quel di Prizzi e lo segue sino alla prima casa Amendolotta.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia dalla prima casa Amendolotta va alla seconda casa omonima e, indi, alla terza pure omonima e da questa si dirige sul confine dell'ora detto Prizzi, che segue sino al punto di partenza.

Il perimetro della quarta zona malarica incomincia a 700 metri circa a Nord-Est del centro di Campofiorito e precisamente sullo stradale di Corleone, scende a Sud per andare alla volta della sorgente, e da questa, seguendo la mulattiera che è a Sud dell'abbeveratoio Est dell'abitato e il detto stradale di Corleone arriva al punto di partenza.

38. Comune di Giuliana.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine di Girgenti, precisamente nel punto in cui questo è intersecato dalla trazzera che dalla prov. suddetta attraversa la regione Fico posta direttamente al centro abitato di Giuliana. Segue la detta trazzera sino a un chilometro Est del vallone Lamuro o Landro, per indi deviare a Sud sino a 250 metri circa, a Sud-Est del mulino che è prossimo al sottostante stradale.

Da quest'ultimo punto, e per una lunghezza di km. 2 circa, sino cioè all'incontro della trazzera che viene dalla regione Piscopo corre parallelamente al Valloncello scorrente tra le regioni Piscopo e Zaffuti, per indi deviare ad Est sino a 400 metri Est del Vallone Maltempo, parallelamente al quale si dirige verso Nord sino a incontrare lo stradale Giuliana-Chiusa che accompagna sino a 300metri circa a Est del km. 4, per indi deviare di nuovo verso Nord e con la trazzera ch'è a Ovest del vallone Quaranta andare al confine.

In ultimo, accompagnandosi con questo, arriva al punto che si prese come base della descrizione.

39. Comune di Prizzi.

Vi sono cinque zone malariche.

La prima zona malarica ha un perimetro che comprende da una parte il corso del fiume Amendola e dall'altra la linea che, percorrendo mezzo chilometro circa del confine corleonese dalla parte della regione Palme e deviando a Nord-Est, va ad unirsi al confine stesso dalla parte della regione Amendola. Or la linea perimetrale di questa zona che si svolge in pieno territorio di Prizzi dista 500 metri circa dal fiume.

Il perimetro della seconda zona malarica comprende dalla parte settentrionale il corso del fiume Centosalme e dall'altra una linea che incominciando sul confine col Corleonese, e precisamente 800 metri circa a Nord della Casa Amendolotta, procede verso Sud-Est, corre per la distanza ora detta parallelamente al fiume. Arrivata a Nord del cozzo di Giardo Sottano devia descrivendo una curva verso Sud per correre parallelamente al vallone di Giardo, finchè incontrata la mulattiera che viene dalla regione omonima devia decisamente a Sud.

Dopo circa 500 metri volta verso Est sino ad incontrare dall'altra parte del vallone l'ora detta mulattiera. Da questo ultimo punto devia a Nord e dopo un chilometro circa ad Ovest in maniera di correre alla distanza di 200 e 500 metri parallelamente al detto vallone Giardo e al fiume Centosalme.

Il perimetro della terza zona malarica costituisce quasi un parallelogrammo, i cui lati maggiori sono costituiti dal tratto del vallone Rima, sul confine con Vicari, e da una linea parallela al suddetto vallone, e i lati minori da due brevi tratti di confine con Vicari (Nord) e Castronovo (Sud) della lunghezza di metri 300 circa.

Il perimetro della quarta zona malarica, incominciando nel confine col Vicarese, laddove questo è intersecato dalla mulattiera che viene dalla casa Valenza, per 400 metri circa procede verso Sud-Ovest con la stessa mulattiera, indi deviando a Sud arriva sino all'altra mulattiera, che viene dalle vicinanze della casa Chiotto.

Da questo punto s'avvia alla volta delle case Blando, Chiotto, Rizzuto, Cordova, Uccollo, Cristina, Coniglia, Vaiana, De Ninfa, Fachea, Vallone, sino alla Cappella S. Antonio. Da quest'ultimo sito volge ad Ovest, seguendo la mulattiera che, intersecando lo stradale interprovinciale e da questo in poi deviando a Sud, arriva sino alla borgata Filaga, e da questa va alla casa Stricalora.

Da quest'ultima casa va ad unirsi allo stradale di Lercara e poi col detto Vallone S. Antonio che segue fino al punto in cui il confine con quel di Castronovo cambia direzione, deviando ad Est. Indi incomincia a correre parallelamente al Sant'Antonio, che si lascia 400 metri circa a sinistra, sinchè arriva al vallone Morgana e indi al punto di partenza.

Il perimetro della quinta zona malarica incominciando sul confine con la frazione di Bisacquino, e precisamente nel punto in cui questo è intersecato dalla mulattiera che viene dal km. 21 dello stradale di Corleone, e scende a Sud sino a incontrare il km. 27 dello stradale di Palazzo.

Dal km, 27 devia a Sud-Est mantenendosi costantemente circa 400 metri di sopra del tributario del Sosio e sino ad arrivare sul confine con quel di Castronovo.

Indi seguendo una direzione opposta arriva un poco sopra del km. 29 del detto stradale di Palazzo per seguire questo sino al confine.

Da quest'ultimo punto arriva al fiume col quale si accompagna sino al punto di partenza.

40. Comune di Palazzo Adriano.

Vi sono tre zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia sul confine con quel di Prizzi, e precisamente sul punto in cui questo è intersecato dallo stradale che viene da Palazzo. Segue questo stradale sino al km. 32, per indi andare incontro alla soprastante rivolta dello stesso stradale trovantesi a oriente dell'abitato, e precisamente a 250 metri Sud del km. 33. Indi arriva sul perimetro orientale del paese e lo costeggia per andare alla volta del km. 35 dello stradale di Bisacquino.

Da questo punto, passando per il Santuario della Madonna delle Grazie, incomincia a correre parallelamente al Sosio, che si lascia circa 800 metri a Nord, e sino a incontrare il confine della provincia di Girgenti, che segue sino al fiume stesso.

Infine con quest'ultimo corre sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia nel punto dove il confine della provincia di Girgenti è intersecato dalla trazzera che, venendo da questa provincia, va a passare per le case Ficiuzza, Canale ecc.

Per circa km. 3 segue questa, finchè all'altezza della seconda casa Canale, volge a Nord e per km. 4 corre parallelamente al vallone Gebbia, che si lascia circa 400 metri a Est, indi s' invia alla volta della trazzera che viene dal feudo Gebbia e la segue per un chilometro circa a Sud-Est. Indi ancora devia a Sud per andare alla volta della casa Petrosedda, dopo della quale corre parallelamente al detto vallone Gebbia, che si lascia 400 metri circa a Est, va alla volta della Rocca della ferita, dalla quale in poi incomincia a correre parallelamente al confine Sud, che distanzia di circa un chilometro, e sino a 200 metri Nord della casa Spicchiafave, dopodichè, unitosi al detto confine, lo accompagna sino al punto basilare della descrizione.

Il perimetro della terza zona malarica incomincia sulla trazzera che dall'abitato si dirige verso Sud-Est passando 300 metri circa a oriente della sorgiva Puccia.

Dopo un chilometro circa di tale percorso la linea perimetrale volge verso Nord-Ovest per andare a unirsi all'altra trazzera che parte dalla Fontana grande e la segue per circa metri 100. Indi deviando a Est arriva sul punto che si prese come base della descrizione.

41. Comune di Roccamena.

Tutto il territorio comunale nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

42. — Comune di Alia.

Vi sono due zone malariche,

La prima zona comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine territoriale, dalla parte orientale del Monte Bagiura, e si dirige verso Est con la trazzera che va sul Cernigliaro dalla parte della casa Vassallo per indi, a circa 300 metri da questo deviare più a Sud-Est e correre parallelamente al detto vallone Cernigliaro.

Dopo km. 3 1[2 circa di tale andamento devia per andare alla volta della casa Goccione di Acqua Grande, per indi unirsi alla prossima trazzera e con essa deviare per circa 400 metri verso Sud Dopo questo punto devia ad Est per andare all'altra casa di Goccione della Cavera, dalla quale in poi correndo di nuovo parallelamente al Cernigliaro va a incontrare il confine di Sclafani accompagnandolo sino a 200 metri Nord del vallone Incatenato. Da quest'ultimo punto correndo parallelamente al detto vallone Incatenato va a incontrare nuovamente il confine col quale arriva sul punto che si prese come base della descrizione.

La seconda zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul vallone Ragiura a circa 500 metri Est della casa Guccione e per 300 metri circa si dirige a Sud e indi a Ovest sino alla località detta Passo di Lupo, e da questa va sullo stradale col quale corre sino al sito detto La Marchesa. Per circa un chilometro e mezzo continua a correre parallelamente al vallone Lavatore o Zappalanotte fino cioè a incontrare la trazzera che si svolge ad Ovest del cozzo Zolfara; indi va verso Nord e a 300 metri circa a Est della casa Cardinale devia a Oriente sino alla casa Spataro. Da questa ultima s'incammina con la trazzera che va a passare per le proprietà Mascaro, Sebastiani, Federico, Martino, Federico, Barcovecchio e Sireci sino a 500 metri Sud di quest'ultimo sito, per deviare a Sud-Ovest e andarsi a unire allo stradale, col quale corre sino al confine. In ultimo con questo arriva al punto che si prese come base della descrizione.

43. Comune di Baucina.

Vi sono due zone malariche:

Il perimetro della prima zona malarica comincia sul confine colla frazione di Ventimiglia a circa 600 metri a Est del vallone Sercia, e si accompagna con la trazzera della R. Favorita sino a 300 metri sopra al vallone Passo Amendola e da questo punto deviando a Est, per un tratto di un chilometro va a toccare la trazzera che porta alla casa Carlino. Indi voltando in direzione Sud-Est per un tratto di metri 900 lungo la ora detta trazzera va a toccare il vallone anzidetto. Da questo punto formando una curva verso Ovest corre parallelamente col detto vallone Amendola distanziando da questo per circa 300 metri fino a toccare il confine territoriale di Bolognetta.

Infine deviando verso Est corre lungo il vallone Sercia fino a toccare il confine della frazione di Ventimiglia e indi, voltando a Est, arriva al punto di partenza.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia nel punto in cui il confine con quel di Villafrati è intersecato dallo stradale veniente da quest'ultimo territorio e lo segue sino all'incontro della trazzera che viene dalla casa Traina (Villafrati), indi unendosi con quest'ultima e poi col citato stradale arriva nel punto che si prese come base della descrizione.

44. Comune di Ciminna.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul perimetro settentrionale dell'abitato sul punto in cui si parte la trazzera che si dirige a Nord-Est.

Segue il perimetro Nord-Est e Sud dell'abitato per poi, incontrata la prima trazzera che viene dallo stradale di Baucina, deviare a Sud-Est per andare a unirsi all'altra che va a passare per le proprietà Cannizezaro, Pernice e Ansaldo. Da quest'ultima proprietà si dirige verso Nord accompagnandosi con l'altra trazzera che risalisce all'abitato, e la segue sino a circa 100 metri a Sud da questo, per indi deviare verso Est e Nord-Est per andare a passare per la proprietà Greco, Gultilla Leone, Piraino. Da quest'ultimo sito devia nuovamente ad Est per correre parallelamente al vallone Fagiano, che si lascia circa mezzo chilometro a Nord; e dopo chilometri 2 di tale direzione devia a Sud per andarsi ad unire alla trazzera che va a passare per le proprietà Piscitello, Cocchiara, Grimaldi, ecc. e che segue sino alla proprietà ora detta di Grimaldi. Dopo ciò va alla volta dei burroni di Serra Ciminna, che costeggia poi sino ad incontrare la trazzera, che attraverso la regione Carannello, conduce alla proprietà Villafranca, e la segue fino in quest'ultima, per indi andare ad incontrare l'altra che porta nella regione Casena. Segue questa trazzera e poi l'altra che si sviluppa a Sud del cozzo Palmeri sino al confine, col quale corre sino al punto che si prese come base della descrizione.

45. Comune di Caltavuturo.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul confine di Sclafani, a circa 500 metri a Sud del fiume Salato, per dirigersi parallelamente a quest'ultimo verso Oriente, sino ad incontrare la seconda trazzera a contare dal confine. Con quest'ultima devia verso Sud per andare sullo stradale veniente da Cerda col quale s'accom-

pagna a Sud per circa un chilometro, cioè sino a 200 metri a Ovest del vallone Gangitano. Lasciato lo stradale continua a scendere parallelamente all'ora detto vallone sino a lambire, in prossimità del casale detto la Giovannuzza, il confine di Sclafani, arrivando fino all'altezza del casale stesso. Indi deviando a Est va a incontrare a 250 metri Sud del vallone la terza trazzera a contare dal confine e la segue fino al bivio che è a Sud della Vigna del Medico.

Dopo ciò per 800 metri circa procede verso Nord-Ovest, e indi per 500 metri circa verso Sud-Ovest sino ad arrivare, cioè, a 200 metri a Est del Gangitano parallelamente al quale si dirige verso Nord sino a 500 metri Sud del fiume Salato, parallelamente al quale corre verso Oriente. Quindi attraverso la località Monte, Prestinuso e Giamiretti procede parallelamente al Fichera, che distanzia di circa 600 metri a Est e sino ad arrivare sul bivio della trazzera della regione Chiusa, e proseguendo sino a 200 metri a Nord del vallone Inestra. Da questo punto devia verso Sud-Ovest, parallelamente all'ora detto vallone, e dopo circa chilometri 2 di tale direzione volge a Sud-Est, oltrepassando di 200 metri il vallone ultimo menzionato. Risalendo a Nord-Est, conservando anche da questa parte un andamento parallelo all'Inestra arriva sulla trazzera che dalla regione Chiusa, va nell'altra di Ginestra, tangendola a 500 metri dal vallone. Indi deviando a Sud-Est va a passare per la casa Di Marco, proseguendo oltre nella stessa direzione sino ad unirsi al sentiero veniente dalla casa Ajosa.

A 500 metri Ovest da quest'ultima incomincia a correre parallelamente al Fichera sino ad arrivare alla casa Balate, dalla quale si reca all'altra ch'è a Sud della valle Chiusa e quindi all'altra ch'è a Nord del vallone Fondaco. Da quest'ultimo sito, infine, va alla casa San Vitale, e indi, parallelamente al Fichera, sul confine territoriale, e con questo al punto che si prese come base della descrizione.

46. Comune di Castronovo.

L'intero territorio comunale nei suoi limiti attuali è zona malarica - se ne eccettuano sette zone immuni.

Il perimetro della prima zona immune incomincia dalla casa Tortorese, a Nord-Ovest del cozzo Fra Bernardo e prendendo la direzione di Sud arriva nel fabbricato del Feudo Mercato Bianco, indi da questo deviando verso Est arriva all'abbeveratoio che trovasi a Nord del cozzo Moniello, e poi, deviando a Nord passando per la casa Palazzolo arriva nell'altra di Lione. Da quest' ultima, deviando a Ovest arriva nella casa Tortorese di cui in principio.

Il perimetro della seconda zona immune incomincia sul confine con quel di Lercara, un chilometro circa a Sud-Est del tunnel ferroviario e l'accompagna sino a 300 metri Nord della casa Pecoraro, per indi deviare verso Sud-Est fino alla casa Fusinato. Da quest'ultima con direzione varia va a passare per le case Bongiovanni, Merceddo e Giordano continuando fino alla casa del feudo Raisivito. Da quest'ultima località dirigendosi decisamente a Est, arriva sino a 500 metri circa Ovest del fiume Torto, dalla parte che resta sul confine con quel di Sclafani, e indi deviando verso Sud va all'incontro della trazzera conducente alla casa Longo e la segue sino in quest'ultimo punto per continuare a correre parallelamente al suddetto fiume sino al confine con la provincia di Caltanissetta. Indi ancora segue l'ora detto confine sino a circa 700 metri Est del fiume Platani per deviare verso Nord-Ovest e correre parallelamente a quest'ultimo a incontrare il suddetto confine di Lercara che accompagna sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della terza zona immune incomincia anche esso sul confine con quel di Lercara nel punto in cui questo è attraversato dalla trazzera che venendo dal Lercarese va a passare in prossimità della casa Cannella per andare all'abitato passando a Sud delle Rocche di Caruso e a Est della Reg. Cassero, e la segue sino all'abitato stesso.

Indi costeggiando il perimetro orientale e meridionale di questo va alta volta del fabbricato del feudo Baronaggio per indi unirsi alla prossima trazzera e con essa andare sullo stradale di Lercara che accompagna sino al confine.

In ultimo, seguendo questo, arriva al punto che si prese come base di quest'altra descrizione.

Il perimetro della quarta zona immune incominciando sul confine di Girgenti, a circa 600 metri Est del fiume Platani si dirige alla volta della trazzera che va a passare per i siti della Marinedda, Quarto del Cuono e Zotta di San Giovanni per seguirla sino a circa 400 metri del vallone Cucugliannaro e correndo a Sud arriva sul detto confine di Girgenti, che accompagna sino al punto di partenza.

Il perimetro della quinta zona immune incomincia anch'esso sul citato confine di Girgenti, nel punto in cui questo è interessato dalla via Prizzi-Casteltermini a Est della Serra Leone, e la segue sino a 200 metri circa a Nord del vallone Cannella per indi deviare a Est e dirigersi alla volta della Conigliera e da questa sulla via San Stefano Lercara.

Per due chilometri circa segue questa per poi dirigersi verso Nord-Ovest e andare a raggiungere lo stradale Lercara sul quale corre sino al confine con quel di Prizzi.

Accompagnandosi con questo arriva allo stradale Prizzi-Bivona e lo segue sino al confine di Girgenti, col quale va al punto di partenza.

Il perimetro della sesta zona immune incominciando col costeggiare i burroni a Nord del cozzo Volturo e del Pizzo del Corva si dirige verso Est sinchè, incontrata la trazzera del feudo Pupo l'accompagna sin sullo stradale di Lercara col quale ultimo corre sino nel feudo Cariaci per indi proseguire alla volta del fabbricato ch'è in quest'ultimo e incominciare a correre parallelamente al vallone di S. Antonio che distanzia di circa 400 metri.

Arrivato a circa 300 metri Sud del confine, con quel di Prizzi devia a Sud-Est per andare a passare per la casa della Quercia e per l'altra dello Standuto.

Indi, proseguendo oltre, arriva al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della settima zona immune incominciando nel confine di Prizzi, nel punto in cui questo è intersecato dalla trazzera del feudo Argento si dirige con essa sino alla via Lercara-Friddi, indi s'accompagna con questa e poi con l'altra trazzera che riconduce al suddetto confine col quale va al punto di partenza.

47. Comune di Lercara Friddi.

Vi sono tre zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia sul perimetro settentrionale dell'abitato e s'avvia con il sentiero che conduce in prossimità della casa Sacheli per indi andare alla volta della R. Balatedda correndo parallelamente al vallone Landro; indi incontrata la trazzera che porta alla C. Lucania la segue per circa metri 800 per poi deviare a Est e indi, dopo 700 metri circa a Sud-Est, sino a incontrare la trazzera che viene dalla casa Fontana e che segue sino al confine.

In ultimo col confine stesso corre sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine di Roccapalumba, a circa 600 metri Ovest del fiume Torto e correndo in direzione Sud parallelamente a questo va alla volta della casa Rotolo, dalla quale deviando a Ovest incomincia a correre parallelamente al torrente che proviene dalla contrada Le Grotticeddi.

Arrivato alla stazione per circa metri 300 volge a Sud e poi a Ovest per arrivare al confine col quale corre sino al punto di partenza

Il perimetro della terza zona malarica incomincia sul confine con quel di Vicari, a circa un chilometro e mezzo Nord-Ovest dell'abitato per dirigersi a Sud-Ovest e dopo 400 metri circa a Sud-Est, arrivando sul prossimo stradale che incontra a circa un chi-

lometro dall'abitato e che segue per circa un chilometro Sud-Ovest.

Da questo punto si dirige verso le case di Nicolosi, De Felici-Miceli, Padella, Sartori e indi sul confine di Castronovo, che incontra circa a m. 700 Sud del vallone Morello.

Segue questo confine fino allo stradale e con esso arriva al punto di partenza.

48. Comune di Roccapalumba.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona malarica comprende il tratto di territorio comunale limitato da una linea che incomincia sul confine di Vicari, a circa metri 200 Est del vallone Reinella per un chilometro e mezzo circa corre verso Sud-Est con la trazzera che porta all'abitato.

Indi devia verso Sud-Ovest per andare sul confine, col quale si accompagna sino al punto che si prese a base della descrizione.

La seconda zona malarica comprende il tratto di territorio comunale limitato da una linea che incomincia a correre con lo stradale che dall'abitato porta in quel di Vicari, sinchè incontrato il confine lo segue fino ad incontrare la trazzera che, passando per la casa Vallone, porta nel feudo S. Filippo e la segue sino a mezzo chilometro Sud del fabbricato dell'ora detto feudo.

Indi, deviando verso Sud, arriva sul confine di Lercara, a circa metri 200 Ovest della linea ferroviaria di Girgenti.

Infine correndo col confine territoriale arriva al punto di partenza.

49. Comune di Sciara.

La zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia dalla parte di Nord sul fiume Torto, e precisamente dove questo vi riceve le acque del vallone Scarcella che forma un tratto di confine con quel di Termini.

Per 800 metri circa corre col detto confine, ma poi devia verso Sud e va alla volta del Castel Reale e indi si unisce con la trazzera che va a passare per Sciara e il Priso di Sciara per arrivare sul confine con quel di Caccamo.

Da questo punto in poi segue il confine territoriale sino al punto di partenza.

50. Comune di Sclafani.

Vi sono quattro zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia sul confine di Cerda, a 600 metri circa Ovest del fiume Grande, e per mezzo chilometro circa si dirige verso Sud-Est; indi devia verso Sud-Ovest in modo da correre parallelamente al fiume Salato, che distanzia di circa 500 metri Est, e ciò sino alla casa Sorveglianza.

Da quest'ultima per due chilometri circa devia verso Ovest alla volta del feudo Cardellino, e indi a Sud-Ovest per andare ad incontrare a un chilometro circa dal confine di Montemaggiore la trazzera che dal territorio di quest'ultimo Comune porta alla Granza Soprana, e la segue sino in quest'ultimo sito per proseguire alla volta della Granza Sottana.

Da quest'ultimo punto incomincia nuovamente con direzione parallela a correre al fiume Salato, che distanzia sempre di circa 500 metri Est, finchè a 400 metri circa del vallone Castelluzzi devia verso Ovest e per un chilometro s'incammina parallelamente ad esso, per quindi deviare verso Nord-Ovest, poi per 400 metri circa a Sud-Ovest e poi ancora per un altro chilometro a Sud-Est; in modo che con queste tre ultime direzioni circoscrive la parte malsana della valle di Lupo.

Quindi corre ancora parallelamente al vallone Castelluzzi, e ciò sino a incontrare il confine di Valledolmo che segue fino a 300 metri circa Sud del detto Vallone. Da quest'ultimo punto, correndo ancora parallelamente al Castelluzzi va a passare per la casa Caramendola per proseguire oltre a incontrare nuovamente il confine di Valledolmo col quale si accompagna sino a 300 metri circa Sud del Vallone Niscema.

Da quest'ultimo punto va sul confine di Caltavuturo che incontra a circa 400 metri Nord del cozzo Diavoletto e con esso si accompagna sin presso l'abbadia di Sclafani, per deviare a Nord-Ovest sino a incontrare la trazzera che porta nel feudo San Lorenzo.

Indi s'accompagna per circa due chilometri con questa.

Dopo ciò per altri due chilometri s'incammina con l'altra trazzera che porta sul confine di Caltavuturo per indi deviare a Ovest sino a incontrare l'altra trazzera più a occidente, con la quale s'accompagna per circa Km. 2 1|2.

Dopo ciò per un chilometro devia a Ovest, finchè correndo parallelamente al fiume Salato s'avvia sul confine e lo segue sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine con quel di Montemaggiore, a circa 200 metri Nord del vallone Coscaccina, e si dirige verso Est, in modo da correre parallelamente a questo, che distanzia di circa 200 metri. Ciò sino a incontrare la trazzera che va a passare a Est del Monte Fontanazze, e che segue per circa 400 metri, verso Sud; indi devia a Ovest per correre nuovamente in direzione parallela al detto vallone Coscaccina (che anche da questa parte distanzia di circa 200 metri) sino a 200 metri Est del vallone Cernigliaro Indi sino a 100 metri Nord della casa Imatena corre parallelamente al detto vallone, distanziandolo di circa metri 300 per poi deviare a Sud, e dopo 600 metri circa a Ovest sino al confine, col quale s'accompagna sino al punto di partenza.

Il perimetro della terza zona malarica incominciando a circa 200 metri Nord del vallone Fontana Murata, segue quest'ultima, col quale corre parallelamente sino alla regione Casciaro, per indi deviare a Est e, dopo 400 metri a Sud per correre anche da questo lato per la detta distanza parallelamente al detto vallone – Arrivato sul confine lo segue sino al punto di partenza.

Il perimetro della quarta zona malarica incomincia sul confine con quel di Caltavuturo, nel punto in cui questo è intersecato dalla trazzera che venendo da Valledolmo, e passando a Sud del Pizzo S. Pieri, porta nella regione Sclafani, in quel di Caltavuturo - Per circa 250 metri s'accompagna con questa verso Ovest, e poi deviando a Sud va a riunirsi all'altra trazzera che porta nel feudo Miano - in questa direzione corre parallelamente al vallone della detta regione Sclafani.

Incontrata la mentovata trazzera nel feudo Miano la segue fino al confine, ed indi con questo corre sino al punto che si prese a base della descrizione.

51. Comune di Vicari.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona malarica comprende il tratto di territorio comunale limitato da una linea che incomincia sul confine con quel di Caccamo; a 500 metri circa Est del San Leonardo per dirigersi verso Sud e dopo un chilometro e mezzo circa verso Est, sino a incontrare nuovamente l'ora citato confine. In queste due direzioni corre parallelamente al vallone Macaluso che distanzia di circa 400 metri.

Per circa metri 800 corre al confine per indi deviare verso Est sino a incontrare la trazzera che da San Leonardo porta a Roccapalumba e che segue sino a incontrare il confine di quest'ultimo Comune. Incontrato questo l'accompagna per circa un chilometro e mezzo per deviare verso Nord-Ovest e correre parallelamente al vallone Rovella.

Dopo un chilometro e mezzo di questa direzione devia verso Sud - Ovest in modo da correre parallelamente al vallone Cacatossico che distanzia di circa metri 400, e dopo ancora due chilometri e mezzo di tale percorso si dirige alla volta della casa delle Serve, per indi deviare verso Nord e dirigersi alla volta della masseria detta del Vescovo di Palermo, dell'abbeveratoio che trovasi più a Nord e delle masserie Pecoraro e Ansalone – Da quest'ultimo

punto devia verso Est correndo parallelamente al fiume Vicari, e ciò sino a incontrare la stessa trazzera, la quale è quella che trovasi a Est della proprietà Lupo e che porta all'abitato — Incontrata l'ora detta trazzera la segue sino all'abitato stesso, di cui ne percorre tutto il perimetro di Nord, Est e Sud, per indi ridiscendere con l'altra trazzera che va a passare per la proprietà Ligregni e che segue sino in quest'ultimo punto.

Dopo ciò per un chilometro corre parallelamente al Vicari che distanzia di circa m. 500 e poi dirigendosi verso Sud in modo da correre parallelamente alla distanza di m 300 al vallone che viene dal feudo Carecamattana lo segue sino a m. 400 Est del sito del Feotto per indi dirigersi alla volta di quest'ultimo. Indi ancora devia verso Nord andando a passare per la proprietà Ciminna e per i burroni della Serra di Sparacogno sino al bivio che resta in prossimità della Cappella di S. Domenico, dopo del quale incomincia a correre di nuovo parallelamente al Vicari, che distanzia di circa m. 400, e ai valloni Margana o Riena, sino a che in contrada Riena incontra il confine di Castronovo che segue sino a incontrare l'altro di Prizzi col quale s'accompagna per circa un chilometro e mezzo sino al feudo Roddo-Parrino. Indi correndo parallelamente al detto vallone Riena e all'altro della Margana, che distanzia sì l'uno che l'altro di circa m. 300, va a unirsi nuovamente al confine di Prizzi che accompagna sino a 400 metri Nord dell'ora detto vallone Margana.

Da questo ultimo punto così determinato si dirige verso Nord-Est per andare alla volta della casa Uddo, dalla quale dirigendosi verso Est corre parallelamente al Centosalme, sino a incontrare il confine del territorio col quale si accompagna sino al punto che si prese come base della descrizione.

La seconda zona malarica comprende il tratto di territorio comunale delimitato da una linea che incomincia sul passo di Palermo, metri 400 a Nord di Lercara, e va alla volta della casa Caltabellotta, dalla quale incomincia a correre parallelamente al vallone Landro, che distanzia di circa metri 300.

Per circa km. 4 di tale direzione si unisce al confine per ridiscendere alla volta dell'anzidetta casa di Caltabellotta.

52. Comune di Valledolmo.

Vi sono tre zone malariche.

Il perimetro della prima zona malarica incomincia sul tratto di confine che si dilunga a Ovest del vallone Castelluzzi, e alla distanza di circa 200 metri da questo.

Da tal punto scende verso Sud correndo parallelamente al detto vallone, che distanzia di circa 200 metri Est.

Dopo km. 2 1[2 di tale direzione devia a Est, e dopo 400 metri circa verso Nord, in modo da correre nuovamente con direzione parallela al Castelluzzi, che anche da questa parte distanzia di circa metri 200.

Arrivato sul confine lo segue sino al punto che si prese come base della descrizione.

Il perimetro della seconda zona malarica incomincia sul confine di Sclafani, a 300 metri a Sud del vallone di Niscemi, per correre parallelamente al detto vallone sino a incontrare dalla parte opposta lo stesso confine, col quale s'accompagna sino al punto di partenza.

Il perimetro della terza zona malarica incominciando anch'esso sul confine di Sclafani, a circa 150 metri Est del Vallone Sciarazza, corre verso Nord con direzione parallela a questo, per indi dopo km. 2, deviare a Ovest, e dopo 300 m. circa verso Sud, in modo da andare sul confine di Caltanissetta, col quale corre sino all'altro di Sclafani, e con questo al punto che si prese come base della descrizione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 1 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 31 dicembre 1903, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Iseo (Brescia);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Iseo è convocato pel giorno 31 gennaio 1904, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 febbraio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. DVIII (Dato a Roma il 13 dicembre 1903), col quale il Comune di Portolongone è autorizzato a continuare a riscuotere per i vetrami e cristallami e per altri generi un dazio di consumo.

Sulla proposta del Ministro dell' Interno:

N. DIX (Dato a Roma, il 13 dicembre 1903), col quale l'Asilo infantile « Arnaldi » di Briga Marittima viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. DX (Dato a Roma, il 13 dicembre 1903), col quale è data facoltà al Comune di Nicastro di applicare nell'anno 1904 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200 (duecento).

N. DXI (Dato a Roma, il 13 dicembre 1903) col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Catanzaro, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze in data 21 febbraio 1902 e 13 luglio 1903, in sostituzione del Regolamento approvato con Reale decreto 13 luglio 1890 n. MMMDCCCLIX.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 52, dal 21 al 27 dicembre 1903.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	ANIMALI caduti ammalati dal 21 al 27 dicembre 1903	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	*Cuneo*	Cuneo	Centallo	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	Mondovì	Benevagienna	»	1	—	1	—	1	—
	Novara	Novara	Novara	»	1	—	1	—	1	—
	Piemonte				3	—	3	—	3	—
	Pavia	Mortara	Zenne	bovina	1	—	1	—	1	—
	Bergamo	Bergamo	Vall'Alta	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Caprano del Colle	»	1	—	1	—	1	—
	»	Salò	Sapreponte	»	1	—	1	—	1	—
	»	Verolanova	Cigole	»	1	—	1	—	1	—
	Mantova	Revere	Quigentole	»	1	—	1	—	1	—
	Lombardia				6	—	6	—	6	—
	Vicenza	Vicenza	Caldogno	bovina	1	—	1	—	1	—
	Belluno	Belluno	Belluno	»	1	—	1	—	1	—
	Veneto				2	—	2	—	2	—
	Perugia	Perugia	Castiglion del Lago	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Marsciano	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Massa Martana	»	1	—	1	—	1	—
	»	Rieti	Amelia	ovina	1	—	5	—	5	—
	Marche ed Umbria				4	—	8	—	8	—
	Roma	Frosinone	Giuliano	bovina	1	—	1	—	1	—
	Lazio				1	—	1	—	1	—
	Campobasso	Larino	Ururi	bovina	1	—	1	—	1	—
	Regione Meridionale Adriatica				1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 21 al 27 dicembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio sintomatico	*Brescia*	Brescia	Bagnolo Mella . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			1	—	1	—	1	—
	Piacenza	Piacenza	San Giorgio Piac. .	bovina	1	—	1	—	1	—
	Ferrara	Ferrara	Copparo	»	1	—	1	—	1	—
		Emilia			2	—	2	—	2	—
Afta epizootica	*Cuneo*	Alba	Corneliano A. . . .	bovina	1	—	1	1	—	—
	Torino	Pinerolo	Cumiana	»	2	—	42	—	—	42
	»	»	Pircerolo	»	2	—	34	—	—	34
	»	Torino	Carmagnola	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Vinovo	»	1	3	—	3	—	—
	Alessandria	Acqui	Nizza Monferrato . .	»	2	5	—	—	—	5
	»	Alessandria	Valenza	»	1	5	—	—	—	5
	»	»	Quargnento	»	1	3	—	—	—	3
	»	Asti	S. Michele d'Asti . .	»	6	25	—	—	—	25
	»	Novi Ligure	Tagliolo	»	1	3	—	—	—	3
	»	Tortona	Piovera	»	2	35	—	35	—	—
	Novara	Mortara	Novara	»	1	7	—	—	—	7
		Piemonte			21	86	79	39	—	126
	Pavia	Mortara	Castellaro Giorgi . .	suina	1	5	—	5	—	—
	»	»	Frascarolo	bovina	1	24	—	14	—	10
	»	»	Langosco	»	2	18	15	—	—	33
	»	»	Mede	»	1	3	—	—	—	3
	»	»	Id.	suina	1	24	—	24	—	—
	»	»	Golferenzo	bovina	3	32	3	—	—	35
	»	»	Retorbido.	»	3	45	—	—	—	45
	Milano	Abbiategrasso	Cistiano	»	1	107	27	—	—	134
	»	»	Id.	suina	1	2	—	—	—	2
	»	Milano	Milano	bovina	4	—	6	—	6	—
	Como	Como	Albiolo	»	1	3	—	—	—	3
	Sondrio	Sondrio	Talamona	»	1	—	5	—	—	5
		Lombardia			20	263	56	43	6	270
	Genova	Savona	Savona.	bovina	1	3	—	—	—	3
		Liguria			1	3	—	—	—	3
	Piacenza	Piacenza	Nibbiano	bovina	5	30	—	—	—	30
	Bologna	Bologna	Bazzano	»	1	6	—	2	—	4
	»	»	Crespellano	»	5	13	—	—	—	13

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 21 al 27 dicembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Afta epizootica	*Bologna*	Bologna	S. Agata Bol. . . .	bovina	1	2	—	2	—	—
	Emilia				12	51	—	4	—	47
	Macerata	Camerino	Camerino	bovina	1	—	2	—	—	2
	Marche ed Umbria				1	—	2	—	—	2
	Roma	Civitavecchia	Cerveteri	bovina	1	—	2	—	—	2
	»	Viterbo	Orte	»	1	—	1	—	—	1
	Lazio				2	—	3	—	—	3
	Trapani	Trapani	Pantelleria	ovina	1	3	—	1	—	2
	Sicilia				1	3	—	1	—	2
Tubercolosi	*Firenze*	Firenze	Bagno a Ripoli . .	bovina	1	1	—	—	—	1
	Toscana				1	1	—	—	—	1
	Roma	Roma	Roma	bovina	9	—	9	—	9	—
	Lazio				9	—	9	—	9	—
Morva e Farcino	*Lecco*	Lecco	Lecco	equina	1	1	—	—	—	1
	»	»	Civate	»	1	1	—	—	1	—
	Bergamo	Bergamo	Bergamo	»	1	3	—	—	—	3
	Lombardia				3	5	—	—	1	4
	Firenze	Firenze	Sesto Fiorentino .	equina	1	1	—	—	—	1
	Toscana				1	1	—	—	—	1
	Roma	Roma	Roma	equina	1	1	—	—	1	—
	»	Frosinone	Piperno	»	1	1	—	—	—	1
	Lazio				2	2	—	—	1	1
	Lecce	Gallipoli	Supersano	equina	1	1	—	—	1	—
	»	»	Casarano.	»	1	1	—	—	1	—
	Bari	Bari	Monopoli	»	1	—	1	—	1	—
	Regione Meridionale Adriatica . . .				3	2	1	—	3	—
	Napoli	Casoria	Casoria	equina	1	1	—	—	1	—
	Salerno	Salerno	M. San Severino . .	»	1	1	—	—	—	1
	»	»	Sarno	»	1	—	1	—	—	1
	Regione Meridionale Mediterranea . .				3	2	1	—	1	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 21 al 27 dicembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	*Bergamo*	Treviglio	Treviglio.	canina	1	3	—	—	—	3
	»	Bergamo	Casirate d'Adda. . .	»	1	1	—	—	1	—
	Lombardia				2	4	—	—	1	3
	Roma	Roma	Roma	canina	2	—	2	—	2	—
	Lazio				2	—	2	—	2	—
	Chieti	Lanciano	Altino	equina	1	—	1	—	1	—
	Regione Meridionale Adriatica . . .				1	—	1	—	1	—
	Caltanissetta	Piazza Armer.	Castrogiovanni . .	canina	1	—	1	—	1	—
	Sicilia				1	—	1	—	1	—
Rogna	*Brescia*	Brescia	Dello	equina	1	4	—	4	—	—
	Lombardia				1	4	—	4	—	—
	Perugia	Foligno	Nocera Umbra . . .	ovina	4	72	3	—	—	75
	»	»	Sigillo	»	7	—	129	—	—	129
	Marche ed Umbria				11	72	132	—	—	204
	Roma	Roma	Roma	ovina	3	2750	—	—	—	2750
	»	»	Civita Lavinia . . .	»	1	—	4	—	—	4
	»	Civitavecchia	Corneto Tarquinio .	»	9	1050	3020	—	—	4070
	Lazio				13	3800	3024	—	—	6824
	Aquila	Aquila	Barisciano	ovina	—	20	—	—	—	20
	»	»	**Caporciano**	»	—	1696	—	—	—	1696
	»	»	**Castel d'Ieri** . . .	»	—	541	—	—	—	541
	»	»	**Collepietro**	»	—	250	—	—	—	250
	»	»	**Fagnano Alto** . . .	»	—	1109	—	—	—	1109
	»	»	**Prata d'Ansidonia** .	»	—	950	—	—	—	950
	»	»	Ofena	»	—	1800	—	—	—	1800
	»	Avezzano	Avezzano.	»	—	200	—	—	—	200
	Campobasso (1)	Larino	Ururi	»	1	10	—	—	—	10
	Regione Meridionale Adriatica				1	6576	—	—	—	6576

(1) *N.B.* Nel Bollettino precedente, i dieci animali che restavano ammalati di rogna nel Comune di Ururi (Campobsso) furono, per errore, classificati come animali di specie suini, mentrechè trattavasi di ovini.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 21 al 27 dicembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Rogna	*Caserta*	Sora	Picinisco	ovina	1	30	—	—	—	30
	Avellino	Ariano	Casalbore	»	15	—	545	—	—	545
	»	»	Accadia	»	1	—	50	—	—	50
	Potenza	Melfi	San Fele	»	1	150	—	—	—	150
		Regione Meridionale Mediterranea			18	180	595	—	—	775
	Sassari	Nuoro	Lula	caprina	1	12	—	—	—	12
		Sardegna			1	12	—	—	—	12
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	*Cuneo*	Mondovì	Carrù	—	—	8	—	3	—	5
	Torino	Torino	Verolengo	—	1	—	1	—	1	—
		Piemonte			1	8	1	3	1	5
	Milano	Lodi	Guardamiglio	—	1	8	—	—	6	2
	»	Monza	Bellusco	—	1	—	3	—	3	—
	Bergamo	Treviglio	Covo	—	1	2	—	—	—	2
	»	»	Fontanello	—	1	—	69	—	10	59
	Brescia	Chiari	Pompiano	—	1	—	8	—	3	5
	»	Verolanuova	Pontevico	—	1	—	1	—	1	—
	Mantova	Mantova	Roverbello	—	1	1	—	—	1	—
	»	Revere	Quistello	—	1	2	—	—	2	—
	»	Sermide	Sermide	—	1	29	—	—	—	29
		Lombardia			9	42	81	—	26	97
	Venezia	Venezia	Venezia	—	1	—	3	—	3	—
		Veneto			1	—	3	—	3	—
	Piacenza	Piacenza	S. Giorgio Piacentino	—	1	1	3	—	4	—
	Parma	Parma	Borgotaro	—	1	2	—	—	—	2
	Reggio Emilia	Guastalla	Guastalla	—	1	13	1	—	4	10
	»	»	Novellara	—	2	—	2	—	2	—
	»	Reggio Emilia	Bagnolo	—	1	—	2	—	—	2
	»	»	Reggio Emilia	—	1	2	—	—	2	—
	Ferrara	Ferrara	Bondeno	—	3	1	4	1	3	1
	»	»	Portomaggiore	—	2	2	—	—	2	—
	Bologna	Bologna	Anzola Emiliana	—	1	3	—	3	—	—
	»	»	Sala Bolognese	—	1	—	2	—	1	1
		Emilia			14	24	14	4	18	16

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 21 al 27 dicembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Ascoli Piceno*	Ascoli Piceno	Offida	—	1	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			1	—	1	—	1	—
	Siena	Siena	Buonconvento	—	1	—	1	—	1	—
		Toscana			1	—	1	—	1	—
	Roma	Frosinone	Ferentino	—	1	—	1	—	1	—
		Lazio			1	—	1	—	1	—
	Chieti	Vasto	Castiglione M. M.	—	1	—	1	—	1	—
	Aquila	Sulmona	Sulmona	—	1	1	—	—	1	—
	»	Avezzano	Castellafiume	—	1	3	—	—	—	3
	Campobasso	Isernia	Pescolanciano	—	1	2	1	1	1	1
	»	»	Rocchetta	—	1	5	2	4	—	3
	»	Larino	Ururi	—	1	6	1	3	4	—
	Foggia	Foggia	Monte S. Angelo	—	1	19	—	8	—	11
	Bari	Barletta	Spinazzola	—	1	2	9	—	9	2
		Regione Meridionale Adriatica			8	38	14	16	16	20
	Caserta	Caserta	Vairano Patenora	—	1	2	—	—	2	—
	Potenza	Lagonegro	Fardella	—	1	—	8	—	5	3
	»	Melfi	Montemilone	—	1	3	—	—	—	3
	»	Potenza	Genzano	—	1	548	—	—	—	548
	Catanzaro	Catanzaro	Badolato	—	1	—	2	—	2	—
		Regione Meridionale Mediterranea			5	553	10	—	9	554
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Roma*	Roma	Bracciano	ovina	1	47	—	47	—	—
	»	»	Roma	»	2	1500	—	—	—	1500
	»	Frosinone	Veroli	caprina	1	12	10	—	—	22
		Lazio			4	1559	10	47	—	1522
	Sassari	Sassari	Ploaghe	ovina	4	57	—	23	—	34
	»	»	Codrungiano	caprina	1	17	—	—	—	17
		Sardegna			5	74	—	23	—	51

RIEPILOGO

	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 21 al 27 novembre 1903	guariti	morti e abbattuti	restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	bovina	15	—	15	—	15	—
	ovina	2	—		—	6	—
	—	17	—	21	—	21	—
Carbonchio sintomatico	bovina	8	—	8	—	8	—
Afta epizootica	bovina	60	372	130	57	6	449
	ovina	1	3	—	1	—	2
	suina	3	31	—	29	—	2
	—	64	406	140	87	6	453
Tubercolosi	ovina	10	1	9	—	9	1
Morva e farcino	equina	12	12	2	—	6	8
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	canina	5	4	3	—	4	3
	equina	1	—	1	—	1	—
	—	6	4	4	—	5	3
Rogna	equina	1	4	—	4	—	—
	ovina	44	10628	3751	—	—	14379
	caprina	1	12	—	—	—	12
	—	46	10644	3751	4	—	14391
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	41	665	126	23	76	692
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	7	1604	—	70	—	1534
	caprina	2	29	10	—	—	39
	—	9	1653	10	70	—	1573

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Notizie

GRAN BRETAGNA.

	Carbonchio ematico		Afta epizootica		Morva e farcino		Rabbia – Casi denunziati		Pneumo-enterite infettiva dei suini	
	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Cani	Altri animali	Località infette	Porci uccisi perchè infetti o sospetti
Settimana dal 6 al 12 dicembre 1903	22	32	—	—	23	23	—	—	28	142
Periodo corrispondente nel 1902	15	16	—	—	17	27	1	1	27	116
Periodo corrispondente nel 1901	22	50	—	—	16	25	—	—	20	133
Periodo corrispondente nel 1900	19	34	3	36	17	26	—	—	43	343
Totale 50 settimane del 1903	734	1,092	—	—	1,411	2,409	—	—	1,433	7,774
Periodo corrispondente nel 1902	653	1.000	1	120	1,118	1,985	13	12	1,633	7,896
Periodo corrispondente nel 1901	623	919	12	669	1,304	2,262	1	1	3,086	14,923
Periodo corrispondente nel 1900	544	911	20	263	1 083	1,796	6	5	1,868	17,316
Settimana dal 20 al 26 dicembre 1903	15	16	—	—	24	37	—	—	21	105
Periodo corrispondente nel 1902	32	16	—	—	17	27	—	—	27	186
Periodo corrispondente nel 1901	18	33	—	—	17	54	—	—	27	126
Periodo corrispondente nel 1900	15	31	—	—	13	21	—	—	36	425
Totale 52 settimane del 1903	761	1,127	—	—	1,463	2,490	—	—	1,478	7,933
Periodo corrispondente nel 1902	678	1,032	1	120	1,155	2,040	13	12	1,688	8,263
Periodo corrispondente nel 1901	651	972	12	669	1,347	2,370	1	1	3,140	15,237
Periodo corrispondente nel 1900	571	956	21	266	1,119	1,858	6	5	1,940	17,933

N. B — Le cifre per il corrente anno sono soltanto approssimative.

AUSTRIA — *Dal 14 al 21 dicembre 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizo...	29	273
Carbonchio [illegible]**tico**	4	4
Morva e f[illegible]	15	19
Rogna	24	34
Carbonchio [illegible] **ematico**	1	1
Mal rossino	40	187
Setticemia e peste dei suini	142	544
Morbo coitale	13	42
Rabbia	11	12

UNGHERIA — *Dal 22 al 29 dicembre 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Carbonchio ematico	18	24
Rabbia	55	55
Morva e farcino	29	39
Afta epizootica	311	1786
Vaiuolo	18	37
Morbo coitale	11	19
Rogna	100	223
Mal rossino	78	174
Setticemia dei suini	322	—

UNGHERIA — *Dal 15 al 22 dicembre 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Carbonchio ematico	20	38
Rabbia	71	71
Morva e farcino	37	42
Afta epizootica	791	4905
Vaiuolo	21	38
Morbo coitale	10	17
Rogna	98	199
Mal rossino	117	294
Setticemia dei suini	433	—

TIROLO E VORALBERG.

MALATTIE	N. di Comuni infetti	N. di stalle e casolari infetti	Specie degli animali ammalati	N. di animali ammalati
A) TIROLO. *Dal 10 al 17 dicembre 1903.*				
Peste suina	1	7	suina	7
Scabbia	1	1	caprina	6
Carbonchio sintomatico	1	1	bovina	1
B) VORALBERG. *Dal 10 al 17 dicembre 1903.*				
(Negativo).	—	—	—	—

BULGARIA — *Dal 7 al 14 dicembre 1903.*

	Distretti infetti	Circondari infetti	Comuni infetti	Città e villaggi infetti
Rabbia	1	2	3	3
Angina infettiva	1	1	1	1
Rogna negli ovini	2	3	3	3
Pneumo-enterite contagiosa dei suini	3	3	3	3
Morva	1	2	2	2
Vaiuolo ovino	4	4	5	5

BULGARIA — *Dal 14 al 21 dicembre 1903.*

	Distretti	Circondari	Comuni	Città e villaggi
Rabbia	2	2	2	2
Angina infettiva	1	1	1	1
Pneumo-enterite contagiosa dei suini	3	3	5	5
Carbonchio sintomatico	1	1	1	1
Vaiuolo ovino	3	3	4	5
Rogna degli ovini	3	3	3	5

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 20 dicembre 1903:

Maresio-Bazolle Silvio, verificatore di 3ª classe, collocato in aspettativa.

Notificazione.

Con R. decreto 10 dicembre 1903 è stato nominato il comm. Nicola Miraglia Presidente del Reale Istituto di Incoraggiamento in Napoli.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 gennaio in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 100,00, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 8 gennaio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

7 gennaio 1904.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,08 $^3/_8$	100,08 $^3/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	—	—
	4 % *netto*	101,88 $^3/_4$	99,88 $^3/_4$
	3 $^1/_2$ % *netto*	101,15	99,40
	3 % *lordo*	74,12 $^1/_2$	72,92 $^1/_2$

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il Regolamento per il R. Ispettorato generale delle Strade ferrate, approvato con R. decreto 25 marzo 1894, n. 180;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami, fra laureati in ingegneria civile o industriale, per l'ammissione nel personale tecnico del R. Ispettorato generale delle Strade ferrate.

I primi cinque fra i canditati che abbiano conseguito l'idoneità saranno nominati ispettori allievi di 2ª classe nel personale sud detto, con l'annuo stipendio di lire duemila (2000).

Gli altri concorrenti, pure giudicati idonei, saranno poi chiamati; in ordine di classificazione, ai posti di ispettore allievo che si rendessero vacanti entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1904, purchè nelle prove obbligatorie abbiano ottenuto almeno trentuno punti sul massimo di quarantacinque.

Art. 2.

Gli esami avranno luogo in Roma durante il mese di marzo 1904, nei giorni che saranno notificati a coloro che siano stati ammessi al concorso.

Roma, addì 29 dicembre 1903.

Il Ministro
TEDESCO.

Norme per il concorso a posti di ispettore allievo nel personale tecnico del R. Ispettorato generale delle Strade ferrate.

Art. 1.

Coloro che intendono presentarsi al concorso, dovranno far pervenire, non più tardi del 15 febbraio prossimo al R. Ispettorato generale delle Strade ferrate, in Roma, la domanda di ammissione al concorso, unendovi i documenti di cui al seguente articolo 2.

Nella domanda, scritta di proprio pugno su carta da bollo da L. 1,00, il concorrente deve:

a) indicare il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio;

b) indicare se ha fatto i corsi secondari classici, oppure tecnici ed in quali scuole:

c) indicare la R. Scuola di applicazione od il R. Istituto tecnico superiore, in cui ha conseguito il diploma di laurea di ingegnere;

d) accennare ai lavori tecnici a cui prese parte dopo aver conseguita la laurea;

e) dichiarare che ha preso conoscenza delle presenti norme e disposizioni relative al concorso, e che, in quanto lo concernono, vi si assogetta;

f) indicare se oltre alla lingua francese, la cui conoscenza è obbligatoria, conosca anche le lingue tedesca od inglese.

Art. 2.

Assieme alla domanda debbono presentarsi i seguenti documenti:

1. Certificato rilasciato dal sindaco del luogo in cui il concorrente ha la sua residenza, dal quale risulti che è cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione;

2. Certificato di nascita, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente non avrà oltrepassato i 30 anni di età al 15 febbraio 1904, salvo per quelli che alla stessa data trovinsi al servizio del R. Ispettorato, pei quali il limite di età è aumentato fino agli anni 45, e per quelli che abbiano conseguito l'idoneità nei precedenti concorsi per posti di ispettore allievo tecnico delle strade ferrate, pei quali il detto limite è protratto fino agli anni 33;

3. Congedo militare od altro documento da cui risulti che il concorrente ha soddisfatto alle prescrizioni della legge per la leva;

4. Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha residenza, e vidimato dal Prefetto o dal Sotto Prefetto;

5. Certificato di penalità, rilasciato dalla cancelleria del tribunale civile e penale, avente giurisdizione nel luogo di nascita del concorrente;

6. Certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente è di sàna e robusta costituzione, ed esente da imperfezioni fisiche e malattie;

7. Il diploma d'ingegnere civile od industriale, rilasciato da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

8. La classificazione ottenuta negli esami speciali e generali di laurea, rilasciata dal direttore della R. Scuola di applicazione o del R. Istituto tecnico superiore in cui il concorrente fu laureato;

9. Certificato dei servizi prestati dal concorrente presso Amministrazioni pubbliche o private, o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino: la durata di questi servizi, la natura dei lavori a cui il concorrente prese parte, ed il modo in cui detti servizi furono compiuti.

I certificati di servizio presso Amministrazioni governative devono essere rilasciati dai Capi degli Uffici ai quali i concorrenti furono addetti, e vidimati dai Capi delle Amministrazioni da cui gli Uffici dipendono;

10. Pubblicazioni che il concorrente avesse fatte, e in genere quegli altri documenti dai quali apparisca la sua coltura generale, l'assiduità al lavoro e l'attitudine per la carriera che vuole intraprendere.

I suddetti documenti dovranno essere redatti in conformità alla legge sul bollo, ed i certificati di cui ai numeri 4, 5 e 6 dovranno inoltre essere di data posteriore a quella del decreto che bandisce il presente concorso.

Coloro che siano attualmente al servizio dello Stato presso altre Amministrazioni, e lo provino mediante un certificato del loro capo d'ufficio, potranno esimersi dalla presentazione dei documenti indicati ai numeri 1, 4 e 6.

Art. 3.

Saranno esclusi dal concorso i concorrenti le cui domande non siano regolari, e non siano regolarmente corredate dai documenti indicati nei numeri da 1 a 8 inclusivo del precedente articolo 2; quelli che non si trovino nelle condizioni espresse nei detti numeri da 1 a 8; e quelli che fossero giudicati inabili al servizio nella visita medica alla quale potranno esser sottoposti per l'accertamento dei requisiti di cui al numero 6 del citato articolo 2.

Art. 4.

La Commissione sarà nominata con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, e si comporrà;

di un Regio Ispettore superiore tecnico delle strade ferrate, Presidente;

di un Ispettore del Real Corpo del Genio Civile;

di un Regio Ispettore Capo o di un Regio Ispettore delle strade ferrate;

e di due Professori scelti fra le Scuole di applicazione per gli Ingegneri e gli Istituti tecnici superiori.

Un funzionario del R. Ispettorato generale delle Strade ferrate eserciterà l'ufficio di Segretario.

Art. 5.

Per gli esami sono assegnati cinque giorni: quattro per le prove scritte ed uno per la prova orale.

Art. 6.

Delle prove scritte, le tre prime si aggireranno sulle materie indicate nell'unito programma sotto le lettere *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, e consisteranno nella trattazione di due temi obbligatori e di uno

facoltativo. L'altra prova poi, intesa a dimostrare la conoscenza che i concorrenti hanno della lingua francese, consisterà nella composizione in tale lingua d'una relazione tecnica o d'una descrizione di lavori.

Coloro che avranno dichiarato di conoscere anche le lingue tedesca o inglese, agli effetti di quanto è disposto col successivo articolo 12, saranno chiamati nello stesso quarto giorno a darne prova mediante traduzione in italiano dalla lingua che abbiano dichiarato di conoscere.

Art. 7.

Il Presidente, avuta comunicazione dell'elenco dei candidati ammessi al concorso, convoca la Commissione esaminatrice per preparare i temi delle prove scritte.

Per la prova di francese ciascun Commissario presenterà due temi: dei dieci temi complessivamente presentati se ne sceglieranno quattro, e fra questi uno dei candidati, al cominciare della giornata che sarà destinata per tale prova, estrarrà a sorte il tema da svolgere.

Per le altre prove ciascun Commissario presenterà invece tre temi, dei quali ciascuno potrà riferirsi ad una o più delle materie indicate nel programma; dei quindici temi complessivamente presentati se ne sceglieranno poi cinque, e fra questi, al cominciare delle due prime giornate d'esame, si estrarranno a sorte i due temi che dovranno essere trattati da tutti gli aspiranti.

Nel terzo giorno ciascun concorrente dovrà trattare uno degli altri tre temi, i quali saranno dalla Commissione proclamati al principio della seduta.

Potranno inscrirsi nelle relazioni calcoli o disegni schematici illustrativi, quando siano necessari, a giudizio del concorrente, per sviluppare il tema proposto.

Art. 8.

Gli esami scritti si fanno a porte chiuse.

Un membro della Commissione assiste i candidati ed invigila all'osservanza delle discipline stabilite per il mantenimento dell'ordine nella sala, e per impedire qualsiasi comunicazione dei concorrenti con persone estranee, o fra loro.

I candidati possono soltanto portare con sè nella sala di esame quelle tavole e quei prontuari che saranno loro indicati.

Saranno, inoltre, posti a disposizione dei concorrenti alcuni esemplari delle leggi e dei Regolamenti relativi al servizio delle strade ferrate e quei trattati che la Commissione avrà determinati.

Per la composizione in francese e per le traduzioni dalle lingue straniere non è permesso l'uso dei dizionari e d'ogni altro libro o manuale.

La Commissione stabilisce il numero di ore di ciascuna seduta e determina quelle particolari discipline che reputa opportune per la regolarità e sincerità delle prove scritte.

Il concorrente che contravvenga alle norme stabilite per gli esami, è dalla Commissione immediatamente escluso dal concorso.

La Commissione ha pure facoltà discrezionale per risolvere i dubbi che possono nascere durante il tempo in cui si compiono gli esami, circa il procedimento degli esami stessi e l'osservanza delle presenti norme, salvo nei casi gravi, a rimettersene alla decisione del Ministro.

Art. 9.

I lavori d'esame sono stesi su carta somministrata e contrassegnata dal Ministero. Al primo foglio sarà attaccato sul lembo superiore un foglietto di carta non trasparente e con orli ingommati, destinato a coprire lo spazio sul quale ogni concorrente dovrà scrivere il proprio cognome, il nome e la paternità. È vietato ai concorrenti, sotto pena di annullamento dell'esame, di apporre sui lavori qualsiasi altra indicazione che possa farli riconoscere.

I lavori saranno, dai candidati, consegnati al commissario presente, il quale, dopo esaminato se siano state osservate le prescrizioni di cui sopra, apporrà un bollo ad umido sulla congiuntura del foglietto, e chiuderà quindi il lavoro in una busta, su cui verrà indicato il giorno e l'ora della presentazione.

Il riconoscimento dei nomi sarà fatto dopochè tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e giudicati.

Art. 10.

La Commissione è successivamente convocata dal Presidente per l'esame dei lavori scritti.

In tale adunanza i lavori, chiusi e suggellati, vengono distribuiti fra i membri della Commissione, tenuto conto della speciale competenza di ciascuno di essi nelle materie cui i temi si riferiscono.

Ogni membro esamina i lavori che gli sono stati rimessi ed esprime il suo parere, ponendone in evidenza i pregi e i difetti, tanto riguardo al merito intrinseco, quanto riguardo alla forma letteraria con cui furono svolti.

In una successiva adunanza vengono comunicati alla Commissione i risultati di questo primo esame e si procede collegialmente, mediante votazione segreta, alla classificazione dei lavori, fatta però eccezione per le prove facoltative di lingua tedesca ed inglese, del cui risultato sarà tenuto conto nella votazione di cui all'articolo 12.

Ogni membro della Commissione dispone, per ciascuna delle tre prove tecniche, di dieci punti e per la prova di lingua francese di cinque punti; la classificazione si ottiene poi dividendo il numero dei punti riportati da ciascun candidato per il numero dei votanti.

Art. 11.

Per essere ammessi all'esame orale i candidati dovranno avere riportato:

a) almeno sei punti in ciascuna delle tre prove tecniche, ovvero anche cinque soli punti in una, ma non meno di sedici complessivamente nelle altre due:

b) almeno tre punti nella prova di lingua francese, ovvero anche due soli punti, quando però la somma delle classificazioni sulle tre prove tecniche (nei sensi del capoverso *a*) non sia inferiore a ventuno.

Art. 12.

L'esame orale ha la durata di quarantacinque minuti circa per ogni candidato, e si aggirerà:

1. Sui temi presentati dal concorrente;
2. Sulle varie materie contenute nel programma.

Immediatamente dopo l'esame orale, si procederà alla relativa classificazione, nei modi indicati all'articolo 10, disponendo ciascun commissario di dieci punti.

Per essere dichiarati idonei, i candidati dovranno aver riportato anche nell'esame orale non meno di sei punti.

Art. 13.

La Commissione procederà poi, sempre nel modo indicato all'art. 10, ad una votazione sui titoli presentati dai candidati risultati idonei, nella quale terrà conto così dei documenti di cui ai numeri 8, 9 e 10 dell'art. 2 delle presenti norme, come dell'esito delle prove facoltative di lingua tedesca ed inglese.

In tale votazione ogni commissario disporrà di tre punti per ciascuna di queste due prove, e di quattro complessivamente per gli altri titoli.

Art. 14.

La somma delle classificazioni relative alle prove scritte, alla prova orale e ai titoli, costituisce la classificazione definitiva e determina la graduatoria di merito dei concorrenti giudicati idonei.

Art. 15.

I candidati che saranno assunti in servizio, saranno soggetti, per quanto concerne il loro diritto alla pensione, a quelle norme che, a modificazioni delle vigenti, saranno per legge stabilite.

Il Ministro
TEDESCO.

PROGRAMMA D'ESAME

—

A) *Costruzioni stradali e ferroviarie*

—

1. Norme generali per il tracciamento planimetrico ed altimetrico delle ferrovie e strade ordinarie — Limiti di pendenze — Raggi delle curve — Ferrovie principali — Ferrovie economiche — Tramvie — Principali dimensioni e forme del corpo stradale e delle opere d'arte — Movimenti di materie — Esecuzione dei grandi sterri e dei grandi rilevati — Consolidamento dei terrapieni e delle trincee in terreni franosi — Opere di presidio contro le piene dei fiumi e torrenti.

2. Costruzioni murarie del corpo stradale — Muri di sostegno — Ponti e viadotti — Fondazioni ordinarie e pneumatiche — Calcoli di resistenza — Armature — Gallerie — Tipi principali secondo le qualità dei terreni attraversati — Metodi di attacco — Perforazione ordinaria e meccanica — Ventilazione durante l'esercizio.

3. Costruzioni metalliche e in legname del corpo stradale — Ponti metallici e relativi calcoli di residenza — Prove dei metalli in officina — Sovraccarichi di prova — Prove statiche e dinamiche.

4. Chiusura delle linee, delle stazioni e dei passaggi a livello.

5. Manutenzione del corpo stradale ed opere relative — Ricostruzioni.

6. Influenza delle pendenze e delle curve sulle spese di costruzione e di esercizio delle ferrovie — Lunghezze virtuali — Confronti fra diversi tracciati concorrenti.

7. Tipi diversi del corpo stradale per ferrovie a scartamento ordinario, a semplice e doppio binario, ed a scartamento ridotto — Disposizioni speciali per le ferrovie a forti pendenze — Sistemi a dentiera e funicolari.

B) *Opere idrauliche*

—

1. Nozioni di idrografia fisica dei fiumi e del mare — Corrosioni delle sponde e delle coste — Opere di difesa.

2. Correzione e sistemazione dei torrenti e bacini montani — Imboschimenti — Briglie — Muri contenitori — Arginature.

3. Canali di irrigazione, di navigazione ed industriali — Opere d'arte relative — Edifizi di presa — Tombe — Sifoni — Conche.

4. Canalizzazione delle città — Fognature dei terreni — Bonifiche.

5. Opere marittime — Disposizioni generali dei porti a seconda dei casi — Moli — Dighe — Fari — Darsene — Bacini di raddobbo — Macchine principali in uso nei porti.

6. Derivazione e distribuzione delle acque potabili.

7. Generalità sulle macchine idrovore e sulle motrice idrauliche — Pompe a stantuffo ed a forza centrifuga — Ruote — Turbine.

C) *Architettura*

—

1. Nozioni architettoniche relative alle principali costruzioni civili e rurali — Redazione dei progetti — Calcoli statici — Esecuzione delle opere — Diversi stili di architettura.

2. Scelta ed impiego dei materiali — Mattoni — Pietra da taglio — Ferro — Legname — Calci — Malte — Pozzolana — Decorazioni in cotto, cemento ed altri materiali.

3. Volte e soffitti — Solai — Pavimenti.

4. Coperture — Incavallature e centine in legno ed in ferro — Tettoie meccaniche — Pensiline.

5. Tipi più in uso di fabbricati ferroviari pel servizio viaggiatori, e pel servizio delle merci — Magazzini e tettoie — Piani caricatori — Rimesse per le locomotive e veicoli — Officine — Caselli di guardia — Garette — Forni — Pozzi — Cisterne — Accessori delle stazioni ferroviarie — Rifornitori — Fosse per le locomotive — Canali di scolo — Piani caricatori del combustibile.

D) *Fisica tecnica*
(Termodinamica)

—

1. Principî fondamentali della termodinamica; misura del lavoro meccanico e del calore — Principio di conservazione dell'energia.

2. Gas, vapori e loro proprietà — Macchine a gas ed a vapore — Diagrammi.

3. Differenti forme di trasmissione del calore e calcolo delle relative resistenze.

4. Combustione — Combustibili — Poteri calorifico, evaporante, irradiante — Fornelli — Gassogeni — Rigeneratori — Ricuperatori — Forni.

5. Riscaldamento e ventilazione — Caloriferi, termosifoni — Camini, ventilatori.

(Elettrotecnica).

6. Definizioni — Principî dell'elettrostatica e del magnetismo — Elettrodinamica ed elettromagnetismo — Leggi di *Ohm*, *Joule*, *Kirchhoff*, ecc.

7. Unità elettriche — Sistemi elettrostatico C. G. S. ed elettromagnetico di unità — Unità pratiche e metodi di misura delle grandezze elettriche — Strumenti di misura — Pile.

8. Dinamo a corrente continua eccitate in serie e in derivazione — Caratteristiche relative — Accumulatori, loro proprietà e calcoli di batterie per scopi determinati — Dinamo a corrente alternata semplice ed a correnti polifasiche — Relazioni fondamentali su cui si basa il calcolo della dinamo — Avvolgimenti trifasici — Accoppiamenti dei generatori — Caratteristiche.

9. Trasmissione a distanza dell'energia elettrica con correnti continue, monofasiche e polifasiche — Effetti dell'induttanza e della capacità.

10. Distribuzione dell'energia elettrica — Trasformatori statici e rotanti — Calcolo delle condutture — Rendimenti.

11. Utilizzazione dell'energia elettrica — Motori a corrente continua — Campo magnetico rotante « Ferraris », e motori sincroni ed asincroni — Illuminazione ad incandescenza e ad arco — Forni elettrici — Riscaldamento — Telegrafia e telefonia.

12. Trazione elettrica — Varî sistemi di trazione per rispetto sia alla natura delle correnti, sia al metodo di trasmissione dell'energia alle vetture motrici — Calcoli di massima per un impianto di trazione elettrica — Centrali — Motori — Controller — Accessori.

E) *Macchine a vapore*

—

1. Produzione del vapore — Caldaia — Elementi costitutivi della caldaia propriamente detta — Superficie di riscaldamento diretta ed indiretta — Caldaie tubolari — Potere vaporizzante del focolare e dei tubi — Annessi della caldaia — Cenni sommari sulle prove delle caldaie.

2. Distribuzione — Vari sistemi di distribuzione in uso con cambiamento di direzione e con espansione variabile.

3. Cilindri — Stantuffi e meccanismo.

4. Generalità sulle locomotive — Calcoli relativi alla determinazione delle varie parti in relazione ad un determinato servizio — Potere aderente — Sforzo di trazione che una data locomotiva è capace di esercitare.

F) *Materiale fisso e rotabile delle strade ferrate e delle tramvie*

—

1. Armamento — Sistemi più in uso — Resistenza delle rotaie — Traverse — Cenni descrittivi sulle parti accessorie dell'armamento — Massicciata.

2. Deviatoi.

3. Piattaforme o ponti girevoli — Carrelli trasbordatori.

4. Apparecchi di sicurezza per le manovre degli scambi e dei segnali.

5. Segnali a distanza, dischi ed alberi semaforici — Apparecchi di controllo della posizione degli scambi e dei segnali.

6. Bilancie a ponte — Gru da pesi — Sagome di carico.

7. Veicoli ferroviari e condizioni principali a cui debbono soddisfare — Tipi di carrozze per viaggiatori — Tipi di carri per merci — Gru mobili — Carrelli di servizio.

8. Mezzi per frenare e regolare il moto dei convogli — Freni continui, a catena, elettrici e pneumatici.

9. Cenni sommari sui sistemi di trazione in uso per superare le forti pendenze — Locomotive per ferrovie a dentiera — Locomotori funicolari, ecc.

G) *Nozioni sulle industrie siderurgiche e meccaniche*

1. Minerali di ferro e loro trattamento — Fabbricazione della ghisa — Cenni sul metodo degli alti forni — Fabbricazione dell'acciaio, sistemi *Bessemer* e *Martin-Siemens*; acciaio di cementazione, acciaio fuso al crogiuolo; ghisa malleabile

2. Trattamento metallurgico e fabbricazione di altri metalli specialmente usati nelle costruzioni metalliche, e composizione delle leghe principali (rame, zinco, stagno, piombo, ottone e bronzo).

3. Primo grado di lavorazione dei metalli — Fondite e getti — Forni a riverbero — Forni a cubilot — Modelli e forme — Laminazione — Trafilatura — Fucinatura — Foggiatura a stampo col maglio o martello o colla pressa.

4. Secondo grado di lavorazione dei metalli — Principali utensili, istrumenti e macchine utensili adoperati per questa lavorazione — Macchine a piallare, a tornire, e trapanare; a fare incastri, a *fraiser* — Cesoie, ecc. ecc. — Colori e vernici sui metalli.

5. Dei legnami da lavoro e segnatamente di quelli impiegati nella costruzione del materiale rotabile delle strade ferrate — Caratteri delle principali essenze — Preparazione dei legnami — Squadrature, segature, stagionatura naturale ed artificiale, incurvamenti.

6. Principali istrumenti e macchine utensili adoperate nella lavorazione dei legnami — Seghe piane — Seghe circolari — Seghe a nastro — Macchine a tornire — Torni da copiare — Torni ovali — Macchine a piallare, a fare incastri — Trapani — Macchine a forare — Unione e calettatura dei legnami — Raschiatura — Arrotatura — Pulitura — Coloritura e verniciatura dei legnami.

7. Cenni sommari sulla disposizione delle officine ferroviarie per la costruzione e riparazione del materiale — Loro suddivisione in riparti e specialità di lavoro eseguito in ciascuno di essi — Motori — Fucine — Calderai — Fonderie — Tornerie — Falegnami — Tappezzieri — Verniciatori — Attrezzisti — Montatura — Magazzini delle materie prime e del materiale — Apparecchi e meccanismi per il trasporto del materiale in officina e per le manovre occorrenti alla lavorazione.

8. Cenni sui principali lavori di riparazione alle locomotive od ai veicoli — Grandi riparazioni — Medie e piccole riparazioni — Visite periodiche e prove di resistenza in officina.

H) *Nozioni di mineralogia e di geologia*

1. Principî di cristallografia — Derivazione delle principali forme cristalline dei minerali — Caratteri fisici e chimici dei minerali — Descrizione e riconoscimento dei principali minerali e delle principali roccie.

2. Stratigrafia terrestre — Caratteri e classificazione cronologica delle principali formazioni geologiche — Carte e sezioni geologiche.

3. Nozioni sulla natura geologica dei terreni in relazione alla stabilità delle linee ferroviarie che li attraversano.

4. Nozioni sui giacimenti geologici da cui derivano i principali materiali da costruzione — — Graniti — Gneiss — Calcari — Arenarie — Puddinghe — Conglomerati — Argille, ecc.

I) *Legislazione*

1. Legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato e principali disposizioni del relativo Regolamento.

2. Legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

3. Leggi e Regolamenti generali sulle materie che sono nelle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici.

4. Nozioni generali sull'ordinamento del Ministero dei Lavori Pubblici e del Regio Ispettorato Generale delle Strade ferrate.

5. Ordinamento del servizio ferroviario in Italia dal 1876 al 1885.

6. Sistemi di concessione di strade ferrate adottati in Italia.

7. Concessione della costruzione e dell'esercizio di strade ferrate con o senza sovvenzione dello Stato — Concessione del solo esercizio.

8. Legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), sul riordinamento dell'esercizio ferroviario in Italia — Principali disposizioni dei contratti e capitolati approvati con detta legge.

9. Cenni sulla divisione delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e sulla organizzazione delle Società esercenti quelle reti.

10. Legge 27 dicembre 1866 sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche.

11. Tariffe — Loro approvazione.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il Capo XII del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Sentito il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Decreta:

È aperto il concorso a quattro assegni di perfezionamento all'estero di L. 3000 ciascuno per l'anno scolastico 1904-905, da conferirsi uno per ognuna delle Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, filosofia e lettere e scienze fisiche, matematiche e naturali.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguita la laurea dottorale in uno Istituto di studî superiori del Regno, purchè, dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente avviso, non siano decorsi più di quattro anni.

Coloro che nel concorso dell'anno passato sono stati dichiarati eleggibili con almeno 8[10 dei punti di cui disponeva la Commissione giudicatrice saranno ammessi al presente concorso, ancorchè dal giorno in cui superarono il detto esame di laurea alla data del presente avviso siano trascorsi più di quattro anni, ma non più di cinque.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere redatte in carta da bollo da una lira ed inviate al Ministero non più tardi del 31 marzo 1904.

Le istanze fatte in contravvenzione alla legge sul bollo e pervenute al Ministero dopo la scadenza del termine utile saranno respinte.

Ciascuna istanza dovrà essere accompagnata da una o più memorie originali stampate o manoscritte, sulla materia nella quale il concorrente dichiarerà di volersi perfezionare dai titoli conseguiti negli studî e da un regolare certificato che comprovi la data dell'esame di laurea.

Potranno inoltre, essere allegati all'istanza tutti quei documenti che il concorrente crederà opportuni a provare la maturità degli studî da lui fatti, e la sua attitudine al perfezionamento.

Scaduto il termine del concorso, sarà respinta qualsiasi altra memoria, titolo o documento, che pervenisse al Ministero.

Il concorso è riservato esclusivamente ai cultori delle seguenti discipline:

a) per la Facoltà di giurisprudenza:
Diritto romano;
Procedura civile e ordinamento giudiziario;
Scienza delle finanze e diritto finanziario;

b) per la Facoltà di medicina e chirurgia:
Fisiologia generale;
Embriologia;

c) per la Facoltà di filosofia e lettere:
Filologia greca;
Filologia latina;
Grammatica comparata classica;

d) per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali:
Geografia con preferenza alla metereologia;
Fisica industriale.

Roma, addì 30 novembre 1903.

Il Ministro
ORLANDO.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Tokio al *Daily Mail* che la risposta della Russia è stata ricevuta dal Governo giapponese. Il barone Komura, ministro degli affari esteri giapponese, ebbe un lungo colloquio col barone de Rosen, ministro della Russia a Tokio, il quale consegnò la replica russa alla seconda Nota giapponese. La conversazione durò circa un'ora.

Il barone Komura, in seguito, s'è recato presso il conte Taro Katsura, presidente del Consiglio dei ministri del Giappone.

Nei circoli bene informati si crede che il barone de Rosen abbia aggiunto importanti comunicazioni verbali. Ma è impossibile avere in questo momento informazioni precise sul loro contenuto.

* * *

Il ministro di Corea a Berlino, intervistato da un redattore del *Lokal Anzeiger*, si espresse in questi termini:

« Soltanto i ministri a Tokio e a Pietroburgo sanno la verità. Gli altri, compreso me, sono tutti all'oscuro. Questo spiega le contraddizioni circa le notizie. La Russia, del resto, non vuole la guerra, e il Giappone, dal canto suo, deve sapere che, anche vincendola, non gli riuscirebbe di espellere completamente la Russia dalla Manciuria e talune concessioni dovrebbe sempre fargliele.

Quanto alla Corea, nè la Russia, nè il Giappone ne pretendono il protettorato. Ma l'ascendente acquistato dal Giappone in Asia ed in Europa dopo la guerra contro la Cina, ha svegliato la suscettibilità della Russia, la quale ha creduto dover prevenire certe eventualità, accampando pretese, a cui il Giappone, per la stessa ragione, crede di non dover aderire.

Ambedue i rivali si sforzano di assicurarsi i punti meglio atti a tenere in iscacco l'avversario. Ciò è dimostrato dal contrasto per il possesso del porto di Masampho, che entrambi considerano come indispensabile alla propria sicurezza ed il Giappone anche alla propria indipendenza.

Questo spiega le difficoltà di un accordo.

Fortunatamente entrambe le parti sanno che una guerra, anche senza provocare una conflagrazione generale, avrebbe un gravissimo contraccolpo nel mondo intero. Perciò si peritano ad assumerne la responsabilità.

Quanto alla Corea essa si atterrebbe ad una neutralità assoluta.

Sinora sono insussistenti tanto la notizia dello sbarco dei giapponesi in Corea, quanto quella che i russi marcino verso il nord della penisola.

* * *

La *Frankfurter Zeitung* ha per telegrafo da Costantinopoli che il Sultano segue, col più vivo interesse, il corso dei negoziati tra la Russia ed il Giappone.

Il timore dello scoppio di ostilità tra questi due Stati mette in grande apprensione i circoli governativi turchi, perocchè si teme che, essendo la Russia impegnata nell'Asia Orientale, nei Balcani avrebbero mano libera nuove forze che finora erano tenute in freno dal Governo di Pietroburgo. Si teme soprattutto un'azione della Bulgaria contro la Turchia.

* * *

Si telegrafa da Salonicco che il fermento tra la popolazione musulmana in causa delle riforme aumenta tutti i giorni; i *dervisti* e i *hoias*, capi religiosi, predicano nelle moschee contro la *follia* europea e contro gli infedeli.

Hassan Fehmi pascià si studia di calmare il malcontento dei mussulmani; ai consoli che, impensieriti per il rinnovarsi delle agitazioni, gliene chiedono notizie, esso dice trattarsi di un fenomeno religioso e senza importanza; in fondo però ne è inquietissimo. Da qualche tempo egli si reca nelle moschee, dove non aveva messo piede dalla sua venuta a Salonicco, ed esorta i fedeli a serbarsi tranquilli se non vogliono attirare sul paese le maggiori sventure. Ha poi radunati i principali dervisti nel suo konak e li minacciò di esilio se continuassero a sobillare i fedeli.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
AL TRIBUNALE

Coll'intervento delle LL. EE. il Ministro Guardasigilli e l'on. Sottosegretario di Stato pel Ministero di Grazia e Giustizia; del comm. Cardona, primo presidente della Corte d'appello; del comm. Palomba in rappresentanza del Sindaco, di numerosi magistrati, avvocati e gentili signore, venne ieri inaugurato, come annunziammo, l'anno giuridico al Tribunale. Presiedeva alla cerimonia il cav. Gatti.

L'avvocato Giampietro, sostituto procuratore del Re, pronunziò il discorso inaugurale, trattando la statistica morale di quanto si svolse nel decorso anno nell'orbita giuridica del Tribunale. Furono temi speciali quelli su cui il chiaro oratore particolarmente volle si fissasse l'attenzione degli ascoltatori. E disse intorno all'istituto del gratuito patrocinio, alle difficoltà che presentansi al magistrato nell'applicazione del diritto nel campo penale, al contegno della stampa nelle cause che appassionano il pubblico.

L'oratore deplorò i crescenti reati di sangue facendo voti che sia compreso fra i delitti maggiori, per cui è facoltativo il mandato di cattura, anche quello della lesione personale pericolosa di vita, e che siano

modificati gli articoli 18 e 20 della legge di P. S. e 23 del Regolamento, nel senso di proibire il porto dei coltelli da punta e da taglio, anche di lunghezza inferiore a dieci centimetri, e di quelli d'ogni genere, agli ammoniti, ai vigilati speciali od ai diffamati per lesioni.

Rilevò come continuino ad essere sempre numerosi i reati di furto sebbene non siano notevolmente cresciuti.

E deplorando le varie cause che a suo giudizio portano un aumento di reati contro il buon costume e allargano la dolorosa piaga sociale del suicidio l'oratore conchiuse con una calda perorazione nella quale riassunse i principali avvenimenti che si svolsero nell'anno decorso.

Prese quindi la parola il Procuratore del Re, cav. Paolucci, che con frasi affettuose si accommiatò dai colleghi della Procura, dai Giudici e dalla Curia di Roma, dove è stato ad amministrare la giustizia per circa un ventennio.

Il presidente cav. Gatti, ringraziando delle gentili parole espresse dal Procuratore del Re all'indirizzo del Tribunale, si dichiarò lieto dell'importante incarico conferitogli presso il Tribunale internazionale d'Egitto.

Fra applausi fu quindi aperto, in nome di S. M. il Re l'anno giudiziario.

Rassegna Artistica-Teatrale

Demolito il tradizionale Apollo, chiuso l'Argentina, la grande stagione lirica invernale in Roma si è trasportata, da alcuni anni, al Teatro Costanzi ed occorre dire fin dal principio che la solerte impresa non fa rimpiangere il passato, sia per la scelta delle opere, sia per quella degli artisti chiamati ad interpretarle.

Nel programma di quest'anno notasi un'accurata scelta di musiche che sapientemente uniscono l'antico al nuovo, lo straniero all'italiano e formano un complesso artistico degno dei primi teatri del mondo e che giustificano l'approvazione della cittadinanza e l'accorrere del pubblico.

Senza l'impresa del teatro Costanzi, Roma non avrebbe spettacoli lirici importanti; rimarrebbe di gran lunga inferiore alle principali città italiane, specie Milano, Napoli, Torino e Palermo, ove ancora esiste stagione invernale dal Santo Stefano a Pasqua. E notisi, ciò che le accresce merito, che l'impresa del teatro Costanzi fa tutto a suo rischio e pericolo, senza nessuna specie di sussidio governativo o municipale, mentre le imprese del *San Carlo*, della *Scala*, del *Regio*, del *Massimo* ed altre secondarie, hanno tutte, o apertamente o larvatamente, una certa scorta di aiuto dai rispettivi municipî.

La stagione del Costanzi si è inaugurata con l'opera di Riccardo Wagner, *Tristano ed Isotta*, non mai rappresentata in Roma, e che, credo, in Italia siasi prodotta soltanto a Milano, nello scorso anno.

A me non pare che questa musica del Wagner sia destinata ad avere sui teatri italiani lo stesso incontrastato e continuo successo del *Lohengrin*, del *Tannhauser*, del *Vascello Fantasma*, del *Cola da Rienzi* e dei *Maestri Cantori di Norimberga*, musiche tutte del primo periodo dell'illustre maestro tedesco. In *Tristano ed Isotta* le lungaggini e le astruserie armoniche sono tante che finiscono con lo stancare; questa musica, pure piena di pregi, appartiene allo stesso genere della *Triologia dei Nibelungen*, ed altre venute dopo delle prime cinque. In queste ultime sue creazioni si ammira Wagner come compositore, ma difficilmente si trova la nota che penetra nel cuore; quella del sentimento vi manca quasi completamente; manca, salvo rari momenti, quel connubio felice della melodia con l'armonia, che fu dote di altri maestri italiani e stranieri e che spicca pure da qualche altro spartito dello stesso Wagner, mercè il quale si ottiene un tutto che accarezza e soddisfa l'anima ed i sensi.

Egli è indiscutibile che, come fattura orchestrale, *Tristano ed Isotta* è magistrale, ma per farla passare sulle scene italiane occorre una direzione come quella del Mancinelli, una messa in iscena come quella del Costanzi ed una esecuzione tale quale l'hanno data la sig.a Pinto (*Isotta*) ed il tenore Giraud (*Tristano*). Senza tali coefficienti, il pubblico non avrebbe resistito per quattro ore ad ascoltare i duetti lunghissimi, mediante i quali si esplica la leggendaria azione drammatica.

L'esecuzione fu lodevolissima da parte dei due principali interpetri. La sig.a Pinto si rivelò eccellente soprano drammatico; la sua voce è estesa, pastosa, dolce ed esprime con vero sentimento; educata ad ottima scuola, essa è artista oltremodo pregevole. Il tenore Giraud le fu degno compagno, e così pure il baritono Magini-Coletti (*Kurvenaldo*). Ottima l'orchestra, sotto la direzione del Mancinelli; splendida la messa in iscena.

Alla musica del Wagner ha fatto seguito *Il Ballo in Maschera*, una delle più belle creazioni di Verdi. Affidata l'esecuzione ad artisti come il Marconi, la Darclée, il Magini-Coletti e la Bruno, il successo non poteva mancare, e non è mancato.

Per domenica sera è annunciata la prima rappresentazione della *Tosca*. Sarà interpretata dalla signora Darclée e dai signori Giraud e Magini-Coletti.

Di essa diremo in altra rassegna; ci piace solo notare che in breve tempo l'Impresa ha posto in iscena tre importanti musiche, di genere ed indole differente e tali da soddisfare tutti i gusti del pubblico.

Gli altri teatri poco presentano d'importante. Al Valle ha posto le sue tende lo Scarpetta, con la sua compagnia dialettale napoletana, ed il pubblico vi accorre numeroso, sicuro di passare una allegra serata, ascoltando le commedie, più o meno modellate su *pochades* francesi, che l'abile autore ed esecutore principale rende esilarantissime. All'Adriano l'arte ha ceduto il posto alla ginnastica, all'acrobatismo ed alle pantomime.

Degli spettacoli che si danno nei teatri minori non val la pena d'occuparsi.

N. L.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Adunanza del 3 gennaio 1904

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Presidenza BLASERNA

L'accademico segretario Cerruti presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle dei corrispondenti Delpino, Pascal e del socio straniero Koelliker; richiama inoltre l'attenzione della Classe su di una pubblicazione fatta dai dottori G. D'Achiardi, Manasse ed Aloisi, e dedicata alla memoria di Antonio D'Achiardi e sui lavori dei signori Lebon e Jagermann.

Il socio Foà legge una commemorazione del defunto socio nazionale Angelo Maffucci.

Il vice presidente Blaserna annuncia che alla seduta assistono i soci stranieri Mittag-Leffler e Mond.

Vengono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione nei Rendiconti accademici:

1. Mittag-Leffler: « Sopra l'integrale Laplace Abel ».
2. Bianchi. « Sopra le rappresentazioni equivalenti della sfera e le coppie di superficie applicabili ».
3. Pizzetti. « Casi particolari del problema dei tre corpi ».
4. Lustig. « L'immunità acquisita contro i veleni, può essere trasmessa dai genitori alla prole? (Contributo alle conoscenze sulla trasmissione di caratteri acquisiti. Ricerche sperimentali) ».
5. Grassi e Munaron. « Ricerche preliminari dirette a precisare la causa del gozzo e del cretinismo endemici ».
6. Nielsen. « Sur la multiplication de deux séries de factorielles ». Pres. dal socio Bini.
7. Helbig e Fausti. « Studio dell'acido cloridrico come solvente elettrolitico ». Pres. dal socio Cannizzaro.
8. Millosevich F. « Sopra la forma cristallina di alcune sostanze otticamente attive e particolarmente di un raceno parziale ed attivo ». Pres. dal socio Struever.
9. Zambonini. « Su alcuni notevoli cristalli di celestite di Soratella (Romagna). Pres. id.
10. Foà Anna. « Ricerche intorno a due specie di flagellati parassiti ». Pres. dal socio Grassi.
11. Plancher e Albini. « Sintesi di corpi furanici dalla cloro acetaldeide ». Pres. dal socio Ciamician.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 3 gennaio 1904

Presidenza del socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il presidente comunica una lettera del socio corrispondente Federico Delpino colla quale ringrazia l'Accademia della parte da essa presa alle feste celebratesi in Napoli in occasione del suo 70° compleanno.

Presenta pure in omaggio all'Accademia, da parte del socio corrispondente Otto Penzig, un opuscolo, intitolato: « Contributo alla conoscenza delle piante acarofile », Genova, 1903, scritto in collaborazione del dott. C. Chiabrera

Il socio Guidi fa omaggio alla Classe di un suo lavoro intitolato: « L'arc élastique sans articulation », Lausanne, 1903; 8°, già stampato nelle *Memorie* accademiche e tradotto ora in lingua francese dall'ing. A. Paris

Il socio Segre, presenta per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* accademiche, uno scritto del dott. Umberto Perazzo, col titolo: « Sull'incidenza di rette, piani, spazi ordinari in uno spazio a cinque dimensioni, e su alcune corrispondenze birazionali fra piani e spazi ordinari ». Il presidente ne affida l'esame ad apposita Commissione che riferirà in una prossima adunanza.

Vengono presentate e accolte per l'inserzione negli *Atti*, le seguenti note:

1° dal socio Guidi: Una risoluzione del problema della sezione reagente, dell'ing. Modesto Panetti;

2° dal socio Peano: Sulla teoria generale delle grandezze e dei numeri, del prof. Cesare Berali-Forti;

3° lo stesso socio Peano presenta una sua Nota avente per titolo: « Il latino quale lingua internazionale », che contiene la storia di diversi tentativi fatti per adoperare una lingua scientifica-universale.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena da stamane dall'alto della torre Capitolina, dalle sedi degli edifici pubblici, governativi e municipali, dalle sedi delle Rappresentanze estere presso il Real Governo e da molte case private ha sventolato la bandiera nazionale.

La città ha avuto un aspetto festivo, grazie anche ad una splendida giornata di sole.

Questa sera gli edifici pubblici saranno illuminati e le musiche, civica e militari, suoneranno dalle ore 18,30 alle 20 nelle principali piazze.

Alle ore 8, il cannone di Monte Mario ha fatto le salve d'uso.

Alla Reggia sono pervenuti numerosissimi dispacci di auguri da parte di Sovrani stranieri, di Autorità, Rappresentanze di provincie e municipi, sodalizi e Corpi morali, nonchè dalle Colonie all'estero.

Società degli autori drammatici e lirici italiani. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci per le comunicazioni della presidenza e per l'elezione delle cariche vacanti.

Riuscirono eletti a presidente: l'on. principe Pietro di Scalea ed a vice presidenti, il conte di San Martino ed il prof. conte A. De Gubernatis.

Venne stabilito un corso di conferenze; le prime quattro saranno tenute dai signori: conte di San Martino, Roberto Bracco, Alfredo Testoni, Giannino Antona Traversi; si deliberò poi di fare delle rappresentazioni di lavori drammatici ed esecuzione di composizioni musicali e l'impianto di una biblioteca teatrale.

Festa russa. — Ieri la colonia russa dimorante in Roma, con a capo S. E. il principe Ourousoff, ambasciatore di Russia presso S. M. il Re, festeggiò il Natale greco-ortodosso.

Nella chiesa imperiale di Russia, ai Prati di Castello, fu dall'archimandrita Clemente celebrata una funzione sacra, ed alla cerimonia assistevano, oltre la colonia russa, anche i rappresentanti della Grecia e del Montenegro.

Per S. E. Zanardelli. — Al Consiglio comunale di Brescia si fece, iersera, una solenne commemorazione di Giuseppe Zanardelli.

Parlarono il Sindaco, l'on, deputato Massimini ed i rappresen-

tanti dei gruppi conservatore, repubblicano, socialista e clericale.

Furono approvate le proposte per le seguenti onoranze:

Murare una lapide sulla facciata della casa di Zanardelli; intitolare col suo nome il Corso del Teatro; concorrere con venticinquemila lire all'erezione di un monumento.

I clericali ed i socialisti si astennero dal voto.

Quindi vennero accettati dal Consiglio, all'unanimità, i legati lasciati da Zanardelli alla città.

Necrologio. — Ieri, dopo breve malattia, moriva in Roma il comm. Aurelio Gotti.

Nato a Firenze il 16 marzo 1834, ed applicatosi fin dai giovani anni a serie elucubrazioni letterarie e storiche, egli fu in quella pleiade di chiari ingegni in cui eccellevano Gino Capponi, Bettino Ricasoli, Vincenzo Salvagnoli, Ubaldino Peruzzi ed altri.

Accademico della Crusca, tenne per varî anni la direzione delle Gallerie fiorentine.

Trasferita la capitale a Roma, si consacrò completamente ai suoi studî favoriti, alle cure della famiglia, che egli crebbe al lavoro ed alla virtù.

Era anche accademico dei Lincei, di San Luca ed era insignito delle commende dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Aurelio Gotti segue oggi, a brevissimo intervallo di tempo, nel sepolcro, la consorte sua, che adorava, rendendo così più commovente la propria dipartita. Egli lascia di sè vivo rimpianto ed un lutto profondo nel campo degli studî, ove durerà a lungo il suo nome riverito e caro.

Esposizione di Milano 1905. — Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

La Commissione ordinatrice della Mostra nazionale di belle arti, chiamata ad occuparsi in una delle sue ultime sedute della questione degli inviti, ha stabilito di restringerne il numero a undici.

Gli artisti invitati, pittori, scultori ed architetti, sono i signori Basile, Mosè Bianchi, Butti, Carcano, D'Andrade, Maccari, Mancini Carlo, Michetti, Monteverde, Sacconi e Tito.

Di alcuni di questi artisti, tutti lodati per l'opera loro varia e multiforme, si esporranno soltanto lavori ancora sconosciuti o noti a breve cerchia di persone. Così Mosè Bianchi sarà rappresentato all'Esposizione del 1905 da una serie di acquerelli e di acqueforti.

Carlo Mancini à stato invitato ad esporre i suoi splendidi bozzetti, raccolta di note di viaggio in Egitto e nell'India, che hanno riempito di giusta ammirazione quanti li videro. Il Maccari invierà la collezione completa dei suoi bozzetti e cartoni di Loreto. Dall'onorevole Sacconi si attendono disegni e modelli del monumenti a Vittorio Emanuele in Campidoglio ed altri lavori pregevoli concernenti monumenti antichi.

La Commissione avverte poi che tra i gruppi regionali, i quali hanno annunziato di voler esportare con mostre collettive a Milano, trovansi anche gli acquarellisti di Roma, presieduti da Pio Joris.

La mostra si comporrà degli invî di 42 artisti, tra i quali notansi Giuseppe Auretti, Bazzani, Bompiani, Carlandi, Cipriani, Coleman Enrico, Corelli, De Tomasi, Eroli, Carlo Ferrari, Innocenti, Petiti, Francesco Santoro, Simoni e Coromaldi.

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova furono ieri l'altro caricati 365 carri, di cui 13 di carbone per i privati e 73 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 118, dei quali 100 per imbarco.

Il carico fu limitato perchè giorno festivo.

Marina mercantile. — Ieri l'altro, proveniente da Bombay giunse ad Hong-Kong, il piroscafo *Ischia*, della N. G. I. Ieri il vapore *Carpathia*, della Cunard Line, è giunto a New-York, ed il piroscafo *Prinzessin Irene*, del N. L., partì da Genova per Gibilterra. A New-York giunse il piroscafo *Piemonte*, della N. G. I.

ESTERO.

La marina mercantile giapponese. — Da una recente pubblicazione statistica, sullo sviluppo della marina mercantile al Giappone, si rileva che questa, modernamente civile fra le nazioni asiatiche, cominciò ad occuparsi dell'industria dei trasporti fin dal 1870, essa non ebbe vera vita che dopo il 1894. Infatti, il tonnellaggio raggiunto nel 1892 è di 214,000, e nel 1896 lo troviamo già elevato a 417,000, nel 1900 a 863,000, e nel 1902 a 934,000.

E poste tali cifre in comparazione al movimento marittimo mercantile mondiale, si rileva che il Giappone, se al 1892 occupava a tale riguardo il 13° posto tra gli Stati, nel 1901 ebbe assegnato l'8°.

La scoperta di sedimenti d'oro in Francia. — Il *Petit Parisien* riceve da Laval che l'ingegnere metallurgico Herrenschmidt, ex-direttore delle importanti miniere di antimonio di Genets, il quale aveva impiantato da qualche tempo in quella regione un laboratorio di ricerche sui residui dei minerali, ha scoperto che contenevano 50 grammi di oro ogni tonnellata. Continuando egli nelle sue ricerche, ha constatato che si trovava in presenza di un sedimento di oro, che può rivaleggiare con quelli dell'estero, e che copre la superficie di parecchi chilometri quadrati. L'Herrenschmidt avrebbe inoltre verificato che alla profondità di 15 metri si trovavano 22 grammi di oro per tonnellata di minerale e che questa quantità aumenta proporzionalmente alla profondità del pozzo.

Il terreno aurifero è costituito da schisti di quarzo, che si presentano in forma di banchi irregolari, e sovente mescolati gli uni agli altri. Negli schisti esistono due sorta di piriti: la prima non contiene oro, la seconda invece ne ha da 60 a 140 grammi per tonnellata.

La lignite in Australia. — Si sono scoperti importanti giacimenti di lignite a Victoria, a Morwell (Gippsland) e ad Altona Bay (vicino a Melbourne); e si pensa seriamente di utilizzarli. I giacimenti di Altoma Bay sono immensi, e la loro vicinanza a Melbourne, a importanti stabilimenti industriali, a una linea ferroviaria e al mare pongono la loro utilizzazione sotto un punto di vista vantaggioso.

Una Casa australiana avrebbe iniziato trattative con varie municipalità dei dintorni, allo scopo di creare una vasta rete elettrica tramviaria; e che abbia l'intenzione di fondare un'officina ad Altona Bay nella quale utilizzerebbe per l'appunto la lignite come combustibile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — I funerali della principessa Matilde sono stati celebrati stamane nella chiesa di Saint-Gratien.

Vi assistevano le LL. AA. RR. le principesse Clotilde e Laetitia il principe Rolando Bonaparte, l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, il conte Primoli e molte altre notabilità, fra le quali i rappresentanti del principe Vittorio Napoleone.

L'ambasciatore tedesco a Parigi, principe di Radolin, ha fatto collocare sul feretro una corona a nome dell'Imperatore Guglielmo.

LONDRA, 7. — Secondo notizie ufficiali giunte all'ammiragliato, nella catastrofe avvenuta a bordo dell'incrociatore *Wallaroo*, vi sono quaranta fra morti e feriti.

NEW-YORK, 7. — Un dispaccio da Tokio assicura che la risposta della Russia alla Nota giapponese non è soddisfacente pel Giappone, specialmente per ciò che concerne la Corea.

La Russia esprime nella sua risposta il desiderio di ricorrere a mezzi pacifici, ma il Giappone non è disposto a concedere una lunga dilazione, quantunque acconsenta a negoziare finchè vi sarà la possibilità di un accordo.

PIETROBURGO, 7. — Il minist:o degli affari esteri, conte di Lamsdorff, ha ricevuto un telegramma del minisfro russo a Tokio, barone Rosen, il quale gli annunzia di aver trasmesso, ieri, al Gabinetto giapponese, la risposta della Russia all'ultima Nota del Giappone.

BERLINO, 7. — Il *Wolf Bureau* ha da Tokio: Contrariamente alle voci sparse in Europa, in questi circoli ufficiali s'ignora completamente la notizia che i Giapponesi abbiano sbarcato truppe a Masampho, ovvero che abbiano intenzione di sbarcarvene.

La voce che i Giapponesi abbiano preso possesso di questo porto è una pura induzione,

TOLONE, 7. — L'incrociatore corazzato *Sully* entrerà, domani, in armamento definitivo a Tolone. Esso è destinato alla squadra dell'Estremo Oriente e partirà per raggiungerla tra una diecina di giorni.

ADEN, 8. — Si ha da Eil-Dab: La base d'operazione più avanzata della spedizione inglese contro il Mad Mullah, è stata trasferita a Kirrit, ove si trovano pozzi che possono fornire ventimila galloni d'acqua al giorno, ad una profondità di venti piedi.

L'inazione del Mad Mullah sembra indicare che egli ritiene di avere qualche linea di ritirata sconosciuta agli Inglesi.

MADRID, 8. — La nomina di mons. Nozaleda ad Arcivescovo di Valenza è stata ufficialmente annunziata.

LONDRA, 8. — Il *Morning Post*, ha da Che-fu: Corre voce che il Giappone abbia proclamato il suo protettorato sulla Corea.

Molte altre torpediniere russe giungono a Port Arthur.

LONDRA, 8. — Una nota comunicata ai giornali dice che la Legazione coreana non ha ricevuto alcuna notizia dello sbarco di truppe estere nei porti della Corea e conclude così: I disordini di Seoul sono stati esagerati e nessun pericolo minaccia gli interessi degli stranieri.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano ha richiamato a Fez tutti gli impiegati inglesi. In seguito a questa misura si ritiene probabile anche il ritorno delle missioni militari italiana e francese.

BUENOS-AYRES, 8. — Il Senato ha approvato la soppressione immediata del secondo dazio addizionale del 5 °|₀, portando così al 10 °|₀ la riduzione totale dell'imposta sulle importazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 7 gennaio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	761,30.
Umidità relativa a mezzodì	62.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 cop. nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 13°,3. minimo 7°,0.
Pioggie in 24 ore.	0,4.

7 gennaio 1904.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Russia centrale, minima di 755 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 2 a 4 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggie sparse tranne al NW.

Stamane: cielo vario in Liguria e Toscana, quasi ovunque nuvoloso altrove; pioggie negli Abruzzi e Sicilia; venti moderati o forti intorno a levante al Sud e Sicilia, deboli o moderati settentrionali altrove; mare agitato intorno alle isole.

Barometro: massimo a 770 lungo la Catena Alpina, minimo a 761 a S-Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al N e Centro, moderati o forti tra Sud e levante altrove; cielo vario al NW, quasi ovunque nuvoloso altrove; pioggie sul versante Adriatico, Sud ed isole; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 gennaio 1904.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio .	sereno	mosso	13 8	3 5
Genova	sereno	legg. mosso	5 7	4 1
Massa Carrara . .		—	—	—
Cuneo	1/4 coperto	—	2 6	— 4 7
Torino.	nebbioso	—	2 7	— 1 4
Alessandria . . .	coperto	—	5 5	1 0
Novara	coperto	—	4 0	— 0 5
Domodossola . .	sereno	—	5 1	— 3 5
Pavia	3/4 coperto	—	4 8	1 2
Milano.	nebbioso	—	4 7	0 8
Sondrio	sereno	—	4 1	— 0 2
Bergamo	1/4 coperto	—	2 0	— 0 3
Brescia.	1/4 coperto	—	3 8	0 8
Cremona	coperto	—	4 0	1 6
Mantova	3/4 coperto	—	4 0	2 0
Verona.	coperto	—	4 4	1 0
Belluno	coperto	—	3 3	— 0 3
Udine	3/4 coperto	—	4 5	0 6
Treviso	nebbioso	—	4 8	1 2
Venezia	coperto	calmo	4 5	2 2
Padova.	coperto	—	4 4	2 0
Rovigo.	coperto	—	4 8	1 9
Piacenza	coperto	—	3 7	1 2
Parma	coperto	—	2 7	1 2
Reggio Emilia . .	coperto	—	3 5	1 0
Modena	coperto	—	3 9	1 2
Ferrara	coperto	—	3 7	1 6
Bologna	coperto	—	3 0	1 6
Ravenna	coperto	—	3 6	0 0
Forlì.	coperto	—	3 2	0 6
Pesaro	coperto	mosso	4 5	3 3
Ancona	coperto	mosso	9 0	4 0
Urbino.	coperto	—	2 0	0 3
Macerata	nebbioso	—	4 3	2 2
Ascoli Piceno . .	nebbioso	—	8 0	6 0
Perugia	1/4 coperto	—	7 2	2 8
Camerino	nebbioso		3 3	1 6
Lucca	1/4 coperto	—	9 6	3 9
Pisa	1/4 coperto	—	12 0	3 3
Livorno	1/4 coperto	calmo	9 8	6 4
Firenze	sereno		8 6	2 4
Arezzo	sereno	—	8 4	4 0
Siena	sereno	—	8 3	4 3
Grosseto	coperto	—	11 6	6 4
Roma	coperto	—	13 4	7 0
Teramo	piovoso	—	7 8	5 4
Chieti	piovoso	—	9 0	0 0
Aquila	coperto	—	8 6	4 0
Agnone	nebbioso	—	6 4	4 2
Foggia	coperto	—	10 9	6 0
Lecce	coperto	legg. mosso	10 8	7 9
Bari	coperto	—	12 1	7 9
Caserta	3/4 coperto	—	13 1	9 4
Napoli	3/4 coperto	calmo	12 7	9 7
Benevento	coperto	—	11 6	9 0
Avellino	3/4 coperto		13 0	8 3
Caggiano	3/4 coperto	—	9 1	5 0
Potenza	coperto	—	8 0	3 7
Cosenza	coperto	—	10 0	7 0
Tiriolo	nebbioso	—	8 4	1 8
Reggio Calabria .	coperto	legg. mosso	15 1	11 1
Trapani	coperto	calmo	15 1	9 6
Palermo	piovoso	calmo	15 3	7 8
Porto Empedocle .	piovoso	mosso	14 0	11 0
Caltanissetta . .	piovoso	—	10 2	2 4
Messina	piovoso	legg. mosso	15 2	10 8
Catania	piovoso	mosso	13 5	9 2
Siracusa	coperto	agitato	14 5	6 5
Cagliari	coperto	agitato	14 0	7 7
Sassari	3/4 coperto	—	12 3	8 6